Anno 107 Numero 189

Giovedì 28 Agosto 1975

ASTI: IL "NO" DELL'INDUSTRIA ALL'ACQUISTO DI UVA MOSCATO

(Il nostro servizio a pagina 3)

TEMPO
Variabile

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)   L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Per denunciare le gravi condizioni in cui ci troviamo

PROBABILE MESSAGGIO DI LEONE

Roma, 28 agosto.

Preoccupato per le sorti del Paese, per il *«clima di rinuncia»* che si sta diffondendo (*«quasi uno spirito di resa»*), per la crisi economica e delle istituzioni, il Presidente della Repubblica Leone si accingerebbe a rivolgere un solenne messaggio al Parlamento. L'ipotesi — avanzata dal *Corriere della Sera* che pubblica oggi una conversazione confidenziale con il Capo dello Stato — è considerata molto attendibile negli ambienti politici. Molti ritengono che in questo momento difficile un messaggio di Leone al Parlamento e, attraverso di esso, a tutti gli italiani, possa contribuire a creare uno spirito di mobilitazione, quanto mai necessario, nella classe politica, nel mondo economico e nell'opinione pubblica.

Il Presidente della Repubblica non deve essere un semplice notaio, ma l'autentico custode della Costituzione. *«Io ho un dovere di fronte alla Costituzione* — ha detto Leone al quotidiano milanese —. *Non sono al Quirinale per mettere migliaia di firme di nessun valore sostanziale oppure per presenziare a celebrazioni o a congressi».* Secondo il Capo dello Stato è necessario che il Paese sia consapevole dei «nodi» della crisi: *«Pensano che il silenzio protegga le istituzioni, invece le sta insidiando».* Per questo *«è mio diritto, è mio dovere intervenire per contribuire a vincere la sfiducia e lo scetticismo».*

Il presidente Leone

E' ancora presto per anticipare i contenuti del possibile messaggio di Leone. Esso, comunque, potrebbe toccare i temi trattati nella conversazione con il quotidiano milanese. Secondo il Presidente della Repubblica occorre trovare una soluzione al problema degli scioperi nei servizi pubblici (*«è forse questione di vita o di morte per la sopravvivenza economica e civile del paese»*) e per questo egli è convinto che sia necessario attuare gli articoli 39 e 40 della Costituzione. Ma avverte: *«Fate bene attenzione: si tratta di provvedere ad una regolamentazione con spirito democratico e aperto».*

Leone condanna l'assenteismo (*«un triste primato dell'Italia»*) specie nel settore pubblico; parla della crisi economica (*«resa più grave da uno spirito di rinuncia di una parte degli imprenditori... che sono tentati di portare capitali e iniziative all'estero»*) e considera necessaria una lotta decisa contro la disoccupazione (*«Quando si capirà che la disoccupazione endemica porta anche essa la degradazione, il clientelismo, la corruzione, la rassegnazione?»*).

E ancora: i problemi della casa e degli ospedali, delle carceri e più in generale della giustizia. Senza dimenticare l'inefficienza della pubblica amministrazione (per cui un nodo essenziale è quello della mobilità del lavoro che non esiste). Insomma un quadro completo dei problemi, sempre più gravi, che ci affliggono.

n. s.

Da lunedì in integrazione 1800 operai

CHIUDE A GENNAIO LA SINGER DI LEINÌ

Se non avverranno fatti nuovi - La decisione comunicata ai sindacati - Un incontro all'Unione Industriale - La fabbrica produce elettrodomestici Lavoreranno soltanto impiegati, addetti alla manutenzione e ai ricambi

Un'altra operazione ai danni dei lavoratori, dettata da interessi stranieri. I dirigenti della Singer di Leinì — la fabbrica di elettrodomestici che appartiene alla multinazionale americana omonima — hanno informato i sindacati che intendono chiudere a fine anno, *«se non avverranno fatti nuovi».* Oltre duemila persone rischiano di restare senza lavoro, in un momento estremamente difficile per l'occupazione.

A partire da lunedì, fino al 22 novembre, i 1800 operai saranno posti in Cassa integrazione a «zero ore» (praticamente lo stabilimento si fermerà quasi del tutto). Continueranno a lavorare soltanto una ventina di addetti ai pezzi di ricambio, i 40 incaricati della manutenzione e i 250 impiegati. La direzione avrebbe voluto ridurre l'orario anche per il personale degli uffici. Ma non è stato possibile, perché la richiesta di «crisi del settore» (che avrebbe permesso l'utilizzo della Cassa straordinaria applicabile anche agli impiegati) non è stata concessa.

Secondo i rappresentanti dell'azienda, la situazione sarebbe senza via d'uscita per insostenibili difficoltà di ordine economico-finanziario. I licenziamenti, in sostanza, rimarrebbero nel cassetto fino al 31 dicembre solo perché c'è un accordo sottoscritto con il sindacato che prevede la garanzia del posto per tutto l'anno. Lo conferma il fatto che ogni altra iniziativa è già stata bloccata: assenza di finanziamenti, nessun sforzo di ricerca per nuove produzioni.

Sindacalisti e amministratori (ieri c'è stato un incontro alla Regione Piemonte) si stanno muovendo per cercare una soluzione che salvi i posti di lavoro. E' però difficile trovare un acquirente. Per parecchi motivi, ma soprattutto perché i macchinari sono troppo vecchi. Alcuni, addirittura, sono ancora quelli della Domowatt, la azienda proprietaria dello stabilimento fino al '63 (successivamente gli impianti furono rilevati dalla Studebaker per un anno, quindi la fabbrica passò alla Singer).

Il numero degli operai, inoltre, è sproporzionato alle reali esigenze di produzione. Nel '74 è uscito dalle linee lo stesso numero di pezzi (lavatrici e cucine) del '71, quando il personale era inferiore del 50 per cento. E' vero che l'orario è sceso da 42 a 40 ore, che sono aumentate le pause, che è cresciuto in parte l'assenteismo. Ma la eccedenza di manodopera resta una realtà. Le assunzioni più massicce sono avvenute nell'estate del '73 (700-900 persone): per aumentare la produzione, si disse allora. Un incremento che non è mai avvenuto. Parecchi delegati di fabbrica parlano apertamente di «inefficienza manageriale». Se a tutto questo si aggiunge il fatto che il settore degli elettrodomestici è in crisi, sul piano generale, si comprende quanto sia problematica la situazione.

La Singer, tra l'altro, sta attraversando un momento critico anche come attività di gruppo multinazionale (difficoltà analoghe a quelle italiane si riscontrano in Olanda). L'anno scorso ha registrato una perdita dell'ordine di varie decine di milioni di dollari. Per la prima volta nella storia aziendale il bilancio si è chiuso in rosso. C'è stato un crollo delle azioni in Borsa (da 53-55 dollari fin sotto i 10).

Oggi il gruppo è sotto il controllo di un complesso di banche che hanno chiesto, prima di intervenire, una serie di garanzie. Tra l'altro, pare, anche il taglio dei «rami secchi» (la Singer di Leinì sarebbe uno di questi).

Stamane i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici si sono incontrati con il capo del personale Singer, Savino, all'Unione Industriale di Torino. Non è ancora stato possibile conoscere l'esito dei colloqui. E' però poco probabile, al punto in cui sono arrivate le cose, che ci sia una schiarita immediata. Soprattutto perché, al momento attuale, non ci sono ancora proposte alternative da sottoporre all'azienda.

Domani, alle 14, si terrà un'assemblea «aperta» nello stabilimento di Leinì. Vi prenderanno parte sindaci e amministratori della zona. Dovrebbe intervenire anche il vicepresidente della Regione, Lucio Libertini.

Roberto Bellato

Torino: i metalmeccanici che chiedono la "Cassa"

(L'elenco in cronaca a pag. 4)

Le domande di ricorso alla Cassa integrazione affluiscono ogni giorno più numerose alle confederazioni sindacali. In ogni settore l'elenco di industrie in crisi continua ad allungarsi. In quarta pagina riportiamo un primo quadro riguardante le aziende metalmeccaniche: dall'8 luglio al 28 agosto sono pervenute richieste di riduzione di orario per complessive un milione e mezzo di ore. Sono distribuite fra 6721 lavoratori di 37 aziende. Altrettanto grave è la situazione in altri settori.

I rappresentanti sindacali, però, pur non nascondendo serie preoccupazioni (soprattutto per le industrie più piccole che sfuggono al loro controllo), non sono stati colti di sorpresa. Già da tempo si sapeva che l'autunno-inverno sarebbe stato il momento peggiore. Ritengono però che possa trattarsi dell'«ultimo atto» prima della ripresa, che prevedono per la prossima primavera.

TRENI

Dal ministro i sindacati unitari

AEREI

Possibile un nuovo sciopero dei piloti

(A pag. 2)

Il clamoroso furto alla Technicolor

Sono esperti i rapitori del Casanova di Fellini

Roma, 28 agosto.

Superato il primo choc della scoperta del furto, si fa l'inventario di quanto è rimasto, vengono avanzate tutte le ipotesi possibili, si discute sulle rispettive responsabilità. Il problema maggiore, nel caso che le pellicole di Fellini, Pasolini e Damiani siano state «rapite» a scopo di ricatto, è decidere chi dovrà pagare.

Alla Technicolor, la ditta che si occupa dello sviluppo e della stampa, e dal cui stabilimento sono scomparsi i negativi, sostengono che la loro responsabilità è limitata alla «diligente custodia», e che il contratto [illegible] dell'azienda con le case produttrici prevede semplicemente, in caso di smarrimento o deterioramento del materiale in lavorazione, il risarcimento del valore «tecnico»; cioè, il prezzo della pellicola non impressionata.

Esistono delle polizze con le compagnie di assicurazione, contro i rischi generici? Probabilmente sì, ma sono i produttori a stipularle. Di sicuro però, anche se i film in questione erano «coperti», sorgeranno discussioni perché la legge italiana proibisce l'assicurazione contro i sequestri.

Roma. Federico Fellini, il regista del «Casanova» (Tel.)

Il regista Rosi ha definito «geniale» il colpo compiuto dai misteriosi ladri. Infatti non c'è dubbio che ai produttori converrà pagare un riscatto, piuttosto che impegnarsi nella fatica e nella spesa di ricostruire le parti rapite; ogni minuto di proiezione in una sala cinematografica (nel caso del solo Casanova) corrisponde a un costo di circa cento milioni.

Le indagini hanno portato finora alla scoperta del percorso seguito dai ladri: tre porte, il cancelletto del cortile, la porta del laboratorio degli acidi e dello sviluppo, quella del «cellario», sono state forzate. L'operazione è stata presumibilmente compiuta fra il 14 ed il 17 agosto.

E' quasi sicuro comunque che i responsabili si siano avvalsi dell'aiuto di un basista all'interno dell'azienda. Sono state scassinate solamente le porte «essenziali» alla riuscita dell'impresa. Un altro particolare presuppone l'intervento di persone «del mestiere»: fra le scatole contenenti il materiale del film di Damiani ce n'era una contenente il negativo difettoso di una scena che era stata sviluppata male, e che doveva essere girata nuovamente. Quella scatola è stata lasciata intatta: evidentemente i ladri erano informati in dettaglio su ogni particolare del malloppo che stavano portando via.

Marco Tosatti

È l'on. Verga coinvolto in uno scandalo

UN DEPUTATO DC A MILANO SI UCCIDE IN UNA FONTANA

Milano, 28 agosto.

Un deputato democristiano è stato trovato morto, stamane all'alba a Milano, in una fontana pubblica con pochi centimetri d'acqua. Si è ucciso (probabilmente con i barbiturici) perché era implicato nel crack della «Col-Nord», una cooperativa edilizia di Trezzano sul Naviglio, denunciata dalla magistratura per bancarotta fraudolenta.

L'onorevole è Franco Verga, 48 anni, milanese, eletto per tre legislature deputato nella democrazia cristiana. Era noto soprattutto quale presidente del Col, Centro Orientamento Immigrati da lui stesso fondato nel 1963 per accogliere i lavoratori meridionali appena arrivati nella metropoli guidandoli nella ricerca di un posto, di una casa.

Questa la finalità con la quale il Col era nato. Nel 1968 però aveva ampliato i suoi compiti. Lo stesso on. Verga aveva spiegato, poco tempo fa: *«Fino al '69 il Col ha vissuto praticamente di carità. C'era la mia indennità parlamentare, qualche contributo di enti e amici. Nel '69 ho pensato che non era giusto continuare a mendicare soldi. Dovevamo mantenerci da soli. Abbiamo cominciato a operare nel settore cooperative edilizie».*

E' questa nuova attività che ha creato i problemi sbocciati nell'indagine giudiziaria. Il caso è scoppiato il 4 luglio, quando il p.m. De Liguori ha emesso sei ordini di cattura nei confronti di amministratori del *«Consorzio Case COL-Nord»* che avevano costruito il complesso edilizio in cooperativa «Europa 1» di Trezzano sul Naviglio. L'accusa nei loro confronti era di aver «distratto» 521 milioni dai bilanci.

L'inchiesta della magistratura era nata da una denuncia di circa 100 assegnatari di alloggi. Questi sostenevano che tra l'assegnazione degli alloggi e la trascrizione degli atti era stata accesa un'ipoteca sugli edifici per un totale di 240 milioni su richiesta dell'impresa costruttrice, Meregaglia, che si diceva creditrice di 350 milioni. Credito che invece, secondo gli assegnatari, non avrebbe dovuto esistere, dato che risultava che la cooperativa COL-Nord aveva incassato 625 milioni di un mutuo fondiario e 746 milioni dai singoli assegnatari. Quindi un totale di 1 miliardo 371 milioni, contro un costo complessivo di 1 miliardo 200 milioni.

Dall'ingiustificata ipoteca era partita l'indagine della magistratura, che però non aveva toccato il fondatore e presidente del Col, on. Verga. A coinvolgerlo era stato, pochi giorni dopo, il presidente del consorzio Col-Nord. Costituitosi a San Vittore, aveva detto che l'ammanco nel bilancio era dovuto al fatto che l'on. Verga aveva preteso una percentuale sui lavori della cooperativa: 250 milioni.

Coinvolto nel «crack», l'on. Verga aveva presentato le dimissioni da deputato. Erano state respinte. Negli ultimi giorni aveva cercato disperatamente di rimediare la situazione. Ma inutilmente.

Stamane verso le 4 (secondo la ricostruzione della polizia) è andato a sedersi sulla fontana di via Farin[illegible]. Ha attaccato con il nastro adesivo una lettera sul basamento della statua di Sant'Antonio, poi ha ingerito una forte dose di barbiturici. E' caduto nell'acqua alta non più di 20 centimetri con in mano un rosario.

Così è stato trovato stamane. La lettera lasciata dal deputato, è stata letta dai funzionari di polizia. Dice: «Oggi, *anniversario della morte di Santa Teresa, compio questo gesto disperato per dimostrare la mia completa innocenza. Spero che la famiglia di Trezzano sul Naviglio ritrovino la pace. Lascio questi soldi (1500 lire) per far dire una messa per la mia anima».*

r. s.

Oggi riunione interministeriale

Quintali di pomodori distrutti in Campania

Roma. La Malfa presiede stamane una riunione interministeriale per risolvere la crisi dei pomodori. Ieri, nei centri di ammasso in Campania, si è iniziata la distruzione, con i bulldozer, del prodotto invenduto (circa un milione di quintali). Secondo gli agricoltori, le responsabilità della situazione ricadono sui conservieri che si rifiutano di ritirare il raccolto « in base all'accordo raggiunto in sede ministeriale ». Secondo la Confesercenti l'industria vuol contenere la produzione per mantenere alti i prezzi

Il "giallo„ della bambina annegata nella cava

Murisengo: la piccola Marinella è davvero morta per disgrazia

Il racconto del ventiquattrenne subnormale sembra ormai confermato dagli ultimi sopralluoghi degli inquirenti - Probabilmente la bimba è scivolata nel pozzo mentre tentava di fuggire

DAL NOSTRO INVIATO

Murisengo, 28 agosto.

E' ormai quasi sicuro: Marinella Pinton, la ragazzina di Murisengo annegata sabato pomeriggio in un pozzo nella vecchia cava di gesso, non è stata gettata nella voragine, ma vi è precipitata cercando di fuggire alle eccessive attenzioni di Renato Delli, il ventiquattrenne subnormale poi arrestato dai carabinieri.

La tesi della disgrazia, che il Delli sostiene fin dal primo momento (e d'altra parte i carabinieri l'avevano arrestato per omicidio colposo ed omissione di soccorso), sembra sia verosimile. Il terreno scivoloso nella caverna dove la tragedia si è verificata, lo spavento di Marinella dinanzi al Delli che si era denudato e gli altri elementi raccolti nel corso delle indagini e dei sopralluoghi, hanno indotto gli inquirenti a ritenere « molto possibile » la tesi della disgrazia.

Rimane qualche punto ancora da chiarire; per questo il procuratore della Repubblica dottor Poggi ha deciso una perizia tecnica e proprio oggi affiderà l'incarico all'ing. Luciano Fontana di Alessandria. La perizia in particolare dovrà stabilire se è possibile che la ragazzina scivolata fuggendo possa essere finita nel pozzo che ha un'imboccatura ad imbuto a livello del terreno senza ferirsi.

Sul suo corpo, infatti, la perizia necroscopica effettuata dal prof. Garibaldi, non ha rinvenuto traccia alcuna di lesioni. E' l'unico punto che lascia qualche dubbio ancora sulla versione di Renato Delli; ma d'altra parte si fa rilevare che allo stesso modo potrebbe sembrare strano che l'aggressione ci sia stata senza lasciare traccia alcuna.

Per il momento il dott. Poggi contesta al ventiquattrenne l'imputazione di ratto di minore a fine di libidine e atti violenti di libidine, due accuse che permettono di confermare il fermo e che resteranno comunque anche nel caso che Renato Delli possa dimostrare che Marinella l'ha seguito volontariamente nella cava. La bimba aveva meno di 14 anni. Per l'accusa di omicidio ogni decisione è rinviata: sarà colposo se verrà confermata la tesi della disgrazia, volontario in caso contrario.

Mentre l'inchiesta giudiziaria si avvia verso l'istruttoria formale per dar modo di sottoporre il giovane ad una perizia psichiatrica, resta l'aspetto umano di questo dramma. Da un lato la tragedia che ha colpito i genitori di Marinella, Giorgio Pinton, 31 anni, e Assunta Corbetta, di 37: emigrati tanti anni fa dal Veneto, con tanta buona volontà e pochi soldi, si erano dati da fare, raggiungendo una certa tranquillità economica: l'esistenza era poi stata allietata dai due figli, la ragazzina e Pier Luigi, di 3 anni.

Ora tutto è crollato: se Giorgio e Assunta Pinton riusciranno a superare il dramma della morte di Marinella sarà soltanto per aiutare Pier Luigi a crescere. Ma dramma è anche l'esistenza di Renato Delli. Subnormale per una grave malattia che l'ha colpito da piccolo, considerato un po' lo « scemo del villaggio » per la sua balbuzie e la sua timidezza, una vita sessuale non normale, con un feticismo per gl'indumenti intimi femminili che si procurava nella spazzatura o rubando quelli stesi ad asciugare, Renato non ha trovato affetto e comprensione neppure in famiglia.

Genitori e fratelli avevano come maggiore preoccupazione quella di incamerare la sua paga di muratore ben retribuito. La sua esistenza si è così amaramente trascinata sino al tragico invito di sabato scorso a Marinella, che ingenuamente l'ha seguito nella vecchia cava. Difficile dire ora come sarà il suo futuro: probabilmente lo attende il manicomio.

Franco Marchiaro

Parlano due degli arrestati per il sequestro Mazzotti

"Cristina l'abbiamo consegnata viva„

Così affermano il geometra Angelini e la sua amica Petroncini - I due hanno confessato di aver fatto da "carcerieri" nella cascina di Castelletto Ticino - Poi vennero "alcuni uomini" e presero in consegna Cristina

Milano, 28 agosto.

« Noi l'abbiamo consegnata viva ed in buona salute il 29 luglio scorso a persone che non conosciamo. Se Cristina Mazzotti è morta, noi non c'entriamo ». Così hanno detto, dopo alcune ore di stressante interrogatorio, Giuliano Angelini, 39 anni, geometra, e Loredana Petroncini, 32 anni, i due « carcerieri » arrestati l'altro giorno alla cascina di Castelletto Ticino (Novara), dove è stata scoperta la cella in cui è stata tenuta prigioniera Cristina Mazzotti, la studentessa diciottenne rapita nel Comasco la notte tra il 30 giugno e il primo luglio.

La prima ad ammettere le proprie colpe è stata la Petroncini, che quando vide gli agenti, cercò di fuggire impugnando una pistola di grosso calibro. La donna ha ammesso di aver avuto in custodia la ragazza fino al 29 luglio scorso. Quel giorno, alcuni uomini a lei sconosciuti, presero in consegna Cristina e la portarono via.

Giuliano Angelini, noto alla polizia per contrabbando di tabacco e di valuta, ha detto che avrebbe parlato solo in presenza del suo legale di Reggio Calabria, poi ha finito con l'ammettere qualcosa e, in sostanza, con il concordare con quanto aveva dichiarato la sua amica.

Le speranze che Cristina Mazzotti sia ancora viva, quindi, si riaccendono, ma non si capisce perché, se Cristina è stata trasferita, le siano stati fatti togliere di dosso indumenti, orologio, catenina d'oro, braccialetto e anello.

E perché il ritardo nel rilascio, visto che la somma del riscatto è stata pagata il primo agosto scorso? Secondo alcuni inquirenti, questo ritardo si giustificherebbe dal fatto che i criminali stanno cercando di guadagnare tempo per poter « riciclare » in Svizzera e forse altrove il miliardo di riscatto.

In giornata, a Como sarà trasferito Sebastiano Spadaro, 23 anni, pregiudicato calabrese, indicato come uno dei « telefonisti » della banda, che in compagnia di Giuseppe Milan si sarebbe spostato da una parte all'altra della penisola nel tentativo di non farsi intercettare le telefonate o almeno di disorientare gli inquirenti.

Per quanto riguarda Libero Ballinari, il contrabbandiere di valuta arrestato a Ponte Chiasso dalla gendarmeria elvetica, sembra che egli fosse solito passare spesso per Castelletto Ticino, in compagnia di un certo Gianni, di cui non si conosce altro che il nome.

Il Ballinari, poi, sarebbe stato visto in un bar vicino alla cascina con l'Angelini e la Petroncini. Ciò farebbe ritenere che nel rapimento Mazzotti non occupi solo il ruolo di « personaggio di mezzo », ma qualcosa di più importante. Nei suoi confronti sembra che la magistratura italiana abbia chiesto a quella elvetica la estradizione per concorso nel sequestro di persona a scopo di estorsione.

Per quel che riguarda il funzionario di banca Fausto Andina, l'accusa di ricettazione gli permetterebbe di godere dell'asilo « politico » nelle carceri cantonali di Lugano.

Circa gli altri ricercati della banda, ancora latitanti, sembra che si abbia in mano tutta una serie fotografica scattata nelle varie fasi del sequestro. Sono, quasi tutti, contrabbandieri di valuta.

c. b.

Un arresto in Calabria

Lamezia Terme, 28 agosto.

E' stato arrestato stamane Francesco Gaetano per concorso nel rapimento di Cristina Mazzotti. Gaetano è stato arrestato su ordine di cattura della procura della Repubblica di Como, nella sua abitazione di [illegible], a pochi chilometri da Catanzaro, ed è stato subito dopo trasferito a Como.

Ha precedenti penali per contrabbando di sigarette ed ha vissuto nel 1971 e nel 1972 a Tradate, a pochi chilometri da Como. [illegible]

Un cugino dell'arrestato — Filippo Gaetano, 28 anni, residente a Tradate — è anch'egli ricercato per il rapimento Mazzotti. Il giovane, a quanto si è appreso, è latitante ed è stato anch'egli colpito da ordine di cattura. (Ansa)

Rapiscono il merlo Chiesto un riscatto di 200 mila lire

Treviso, 28 agosto.

Dopo gli uomini, i cavalli e le pellicole dei film, ora si rapiscono anche i merli canterini. E' accaduto a Santa Maria del Piave (Treviso) nel bar-trattoria di proprietà di Giovanni Favan.

L'uomo, qualche tempo fa, aveva acquistato, pagandolo con una discreta somma di denaro, un merlo « parlante » della razza « gracula religiosa ». In breve, il volatile era diventato una delle principali attrattive del bar del Favan in quanto aveva imparato a ripetere alcune brevi frasi pronunciate dai clienti.

L'altra sera, però, al momento di chiudere il locale, il Favan si è accorto della scomparsa del merlo. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri, ma frattanto il derubato ha ricevuto alcune telefonate con una richiesta di riscatto per riavere il merlo: la cifra si aggirerebbe sulle 200 mila lire.

Il Favan ha dichiarato di essere pronto a pagare, ma non gli sono ancora state comunicate le modalità per la consegna del riscatto. (Ansa)

VALENZA

Cinque a giudizio per furto

Alessandria, 28 agosto.

(e. c.) Due coppie di coniugi di Valenza Po, ed una quinta persona che secondo l'accusa svuotarono l'alloggio di una pensionata, sono state rinviate a giudizio dal tribunale di Alessandria, per rispondere di concorso in furto aggravato.

Sono Teresio Spinolo e Piera Torti, rispettivamente di 30 e 24 anni; Luca Sardigna e Piera Nicolosi, di 30 e 31 anni; Piero Pozzati, di 31 anni.

Nel periodo del Ferragosto '73 i cinque avrebbero rubato oggetti vari per un importo superiore alle 200 mila lire nell'alloggio della pensionata Maria Delfino Longo, di 87 anni, in quel periodo ricoverata in ospedale. Il furto, scoperto dalla figlia della vegliarda, era stato denunciato ai carabinieri i quali, durante le indagini, puntarono i loro sospetti su alcuni degli attuali imputati.

Malgrado gli argomenti a loro discolpa, il magistrato ha ritenuto le cinque persone corresponsabili di furto e come tali le ha incriminate. In merito deciderà il tribunale.

Possibile nuovo sciopero dei piloti

Treni: dal ministro i sindacati unitari

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 28 agosto.

Treni ed aerei di nuovo alla ribalta della cronaca sindacale: sono iniziati ufficialmente oggi i contatti fra i sindacalisti unitari e il ministro dei Trasporti Martinelli per l'anticipazione di un anno del contratto di categoria (che scadrà il 31 luglio 1976) e per ottenere, nel più breve tempo possibile, alcuni ritocchi alle indennità di lavoro notturno e domenicale, oltre all'aumento del « premio industriale ». Si profilano inoltre a breve scadenza nuove agitazioni del personale aereo.

Le richieste della federazione ferrovieri parlano di 23 mila lire al mese in più per tutti, con decorrenza dal luglio scorso; inoltre il raddoppio dell'indennità notturna, da 200 a 400 lire l'ora, e l'aumento del premio domenicale, 2500 lire in luogo delle attuali 500 lire. Questa però è la parte relativa all'anno in corso, staccata dalla piattaforma per il contratto, che invece prevede:

1) la ristrutturazione delle carriere, delle qualifiche (sono oltre 100) e delle retribuzioni fisse ed accessorie, oltre alla richiesta di una « nuova organizzazione del lavoro »;

2) la revisione dell'attuale regolamento del rapporto di lavoro e del rapporto azienda-sindacati, che devono essere adeguati allo spirito e alla norma dello Statuto dei lavoratori;

3) utilizzazione razionale dei finanziamenti disponibili; e definizione di un piano delle ferrovie dello Stato nel quadro di un diverso assetto del sistema.

4) Infine, i sindacati chiedono che oltre alla stipulazione di un contratto quadriennale, come è nella legge relativa ai pubblici dipendenti, per le ferrovie venga instaurata la prassi di un contratto integrativo biennale, sulla falsariga di quanto avviene nell'industria privata.

Nei primi giorni della prossima settimana si saprà se i piloti dell'Anpac, l'associazione che riunisce il maggior numero dei comandanti, scenderanno di nuovo in sciopero per difendere l'autonomia del loro contratto rispetto a quello degli altri dipendenti del settore aereo.

Il 4 settembre, giovedì, governo e sindacati discuteranno il problema del rinnovo dei contratti per gli addetti al servizio aereo. Sarà dibattuto anche il problema del « contratto unico », sia pure a diversi livelli di categoria, sostenuto dai sindacati confederali e osteggiato dall'Anpac. Il presidente dell'associazione, Pellegrino, abbandonò in segno di protesta l'ultima riunione in cui prevalse la tesi della federazione Cgil, Cisl e Uil.

I piloti hanno compiuto nei giorni scorsi numerosi scioperi ad « aquila selvaggia », cioè senza preavvertire la compagnia sulle modalità e sulla durata dell'agitazione, in modo da rendere impossibile la sostituzione dei voli. Lo sciopero è stato sospeso, proprio mentre era in grave crisi il sistema ferroviario, perché i piloti hanno accolto l'appello del ministro del Lavoro, Toros.

m. t.

Genova: morto per denutrizione

Genova, 28 agosto.

(g. b.) Non sono valse a nulla le cure dei medici dell'ospedale di San Martino dove era stato ricoverato tre giorni fa: Antonio Tolot, il pensionato di 68 anni che era stato scoperto in casa in stato di torpore e di denutrizione dopo cinque giorni di digiuno, è morto questa notte.

Tolot, che viveva solo, era solito recarsi in una osteria nei pressi della sua abitazione, nel centro storico, dove consumava i pasti e dove trascorreva il tempo chiacchierando con gli amici. Non vedendolo da ben cinque giorni il gestore del locale aveva dato l'allarme. Sfondata la porta di casa, i vigili del fuoco lo avevano trovato riverso sul letto, privo di sensi.

Il giovane arrestato conosce la verità, ma tace

Laura Orsi fu strangolata da anziano spasimante?

Milano, 28 agosto.

(c. b.) L'assassino di Laura Orsi, la giovane studentessa di Melegnano strangolata, chiusa in due sacchi di plastica della spazzatura e sepolta sul fondo del Lambro con un ancoraggio costituito da un grosso blocco di cemento, probabilmente ha le ore contate. Ambrogio Landriani, il giovane del foulard rosso, arrestato sotto l'accusa di aver ucciso la diciassettenne, nega disperatamente ed è probabile che in effetti non sia lui l'assassino, ma se non ha strangolato Laura, sa chi lo ha fatto o ne è stato complice ed ora non può più nascondere la verità e coprire il vero responsabile, senza l'accollarsi tutto il peso dell'omicidio.

A poche ore dall'arresto del Landriani ritorna con insistenza la voce che già circolò pochi giorni dopo il ritrovamento del cadavere di Laura: il delitto avrebbe uno sfondo passionale, l'assassino sarebbe un uomo anziano innamorato ed in un primo tempo forse corrisposto dalla ragazza, poi, probabilmente, abbandonato. Ad avvalorare questa ipotesi esisterebbero due indizi: una lettera ed una cartolina che la diciassettenne gli avrebbe scritto e che sarebbero state trovate nella sua abitazione.

Il provvedimento di trasformare il fermo di Ambrogio Landriani in arresto, dunque, assumerebbe una configurazione ben precisa: gli inquirenti ponendo questo giovane di fronte all'alternativa di rivelare ciò che egli sa sulla fine della studentessa, oppure di assumersi la responsabilità completa della sua morte, sperano di trovare gli elementi che ancora mancano per risolvere il caso.

Il Landriani era già stato fermato nella notte tra il 24 e il 25 aprile scorso: Laura Orsi era scomparsa il 7 aprile ed il suo cadavere, che evidentemente era stato ancorato frettolosamente e male sul fondo del fiume, era riaffiorato pochi giorni dopo. Al collo aveva un foulard di seta rosso che fece discutere a lungo gli inquirenti poiché poteva appartenere o al Landriani oppure a Sergio Grandi, cugino della vittima. I due giovani furono messi a confronto quattro giorni dopo la scoperta del cadavere di Laura, ma in quella occasione non emerse nulla.

CHE TEMPO FARÀ

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con brevi precipitazioni e possibilità di temporali. Nel corso della giornata si avrà una graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulla Sardegna e sulla Sicilia.

TEMPERATURA: stazionaria.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 26,1
minima	+ 18,5
media	+ 21

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1017 mb; temp. +16,4, umid. 87%. Cielo poco nuvoloso. Temp. massima +26,3, min. +14,4, media +20,4. Previsioni: Sul Piemonte, nuvolosità; venti deboli; visibilità buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Influenze positive in giornata per gli Arieti, i Tori, le Bilance, i Sagittari e gli Acquari.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) In giornata riceverete complimenti e congratulazioni per un successo positivo del vostro lavoro. Non inorgoglitevi in modo eccessivo perché per non deludere le aspettative sia vostre che degli altri dovrete impegnarvi maggiormente. La persona cara ha bisogno di voi e del vostro affetto, non siate parchi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Le donne in giornata saranno molto affascinanti e riceveranno non pochi inviti e dimostrazioni d'affetto. Non lusingatevi eccessivamente, perché l'importante è mantenersi poi gli appuntamenti. Usate prudenza ed anche circospezione nei rapporti con i collaboratori nell'ambito del vostro ufficio.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata caratterizzata da influenze astrali miste, quindi vi verranno sottoposte iniziative positive che non riuscirete a cogliere completamente. Cercate di scegliere una linea di condotta ben precisa ed agite di conseguenza. Ottimi invece i rapporti con la persona cara, che temevate di aver perso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Qualche alternativa, favorevole e sfavorevole, che concerne il vostro lavoro, vi terrà in giornata molto impegnati; non cercate di sforzarvi inutilmente, sprechereste solo delle energie, perché gli astri non sono troppo generosi. Evitate le discussioni in famiglia, specie se concernono gli aspetti finanziari.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Prendete in seria esame una proposta che vi verrà fatta da un amico sincero. Non lasciatevi trarre in inganno dalle apparenze ed ascoltate i suoi consigli che sono validi. Se attendete un trasferimento, cercate di organizzarvi in modo tale da considerare anche la presenza della persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Influenze astrali negative vi guasteranno la giornata. Secondo le vostre previsioni, affari in sospeso avrebbero dovuto concludersi nel più brillante dei modi, invece tutto subirà un certo ritardo. Evitate di essere troppo polemici con le persone care per non irritarle oltre modo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Ottimo il vostro stato di salute: potete anche permettervi un surmenage nel lavoro perché riuscirete perfettamente a sopportarlo senza conseguenze. Se sognate di mutare attività prima di prendere una decisione interpellate le persone care. Buoni i rapporti sentimentali anche se mancano di entusiasmo.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) A molti saranno sottoposte offerte di lavoro interessanti che purtroppo non potranno garantirvi un'assoluta certezza per il futuro. Se volete accettare, siate molto espliciti nelle trattative e richiedete un contratto molto chiaro. Un disturbo improvviso, non grave ma noioso, vi obbligherà a qualche giorno di riposo forzato.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Le donne con la loro dolcezza e comprensione desteranno molto interesse in una persona affascinante che verrà loro presentata casualmente. Se avete già un legame o una famiglia, evitate di innamorarvi perché perdereste la serenità e la tranquillità. Il lavoro è tranquillo.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Nell'attività professionale vi furono fatte molte promesse di miglioramenti e promozioni che non sono mai state mantenute. Se non volete trovarvi con un pugno di mosche in mano, fate valere i vostri diritti. In famiglia nascerà un problema improvviso che riguarderà alcuni parenti stretti.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Per alcuni vincite al gioco e colpi improvvisi di fortuna. Per altri oggi sarà il giorno del « grande amore », specie per i giovanissimi. Chi invece non è più tanto giovane avrà occasione di allacciare una piacevole compagnia affettiva. Non estraniatevi in modo eccessivo dal lavoro.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Se possibile osservate una dieta rigorosa, perché vi sono alcuni squilibri nel vostro organismo. Le donne in particolare non si atteggino a vittime e non si dimostrino permanentemente insoddisfatte perché potrebbero annoiare chi vive loro vicino e stancare anche la persona cara. Maggior impegno professionale.

Stasera terza votazione

A Crescentino sindaco difficile

Cigliano, 28 agosto.

Per la terza volta in diciotto giorni si riunisce questa sera il Consiglio comunale di Crescentino con lo stesso argomento che già figurava all'ordine del giorno il 12 agosto: elezioni del sindaco e della giunta. Allora vi furono tre votazioni, in nessuna di esse si raggiunse la maggioranza dei voti; la sera successiva vennero ripetute le votazioni: 10 voti furono per il candidato Bonesso (psi) votato dai socialcomunisti, nell'accordo di costituire una giunta di sinistra, e 10 le schede bianche. In ogni occasione il candidato del psdi pose scheda bianca.

ASTI - Quest'anno niente acquisti?

No delle industrie per l'uva moscato

La decisione, annunciata ieri, mette in crisi 6 mila viticoltori - La loro sorte sembra la stessa dei produttori del pomodoro nel Sud - «Ma qui sarà molto peggio»

NOSTRO SERVIZIO

Asti, 28 agosto.

La «guerra» dello [illegible] mante è [illegible] dichiarata [illegible] mattina quando gli industriali hanno detto apertamente di non poter acquistare l'uva moscato della vendemmia 1975. Oltre seimila viticoltori delle province di Asti, Cuneo e Alessandria si chiedono ora che cosa faranno del loro prodotto, chi li ripagherà delle fatiche dell'annata, chi darà loro i soldi per continuare un lavoro già difficile per l'eterna crisi dell'agricoltura.

Ogni anno gli industriali dello spumante (tra essi grossi nomi come Gancia, Cinzano, Cora, Riccadonna e altri) stipulano un contratto di acquisto con i viticoltori per l'uva moscato. L'anno scorso, il prezzo era stato convenuto in [illegible] lire al miriagrammo più Iva (6 per cento), e cento lire per ogni grado in più o in meno.

In un primo incontro, quest'anno gli agricoltori avevano chiesto alle aziende trasformatrici di trattare sulle [illegible] lire al miriagrammo; gli industriali non avevano presentato una controfferta, anzi avevano fatto sapere di avere grosse giacenze in cantina e difficoltà per ritirare l'uva.

Tattica?

Poteva sembrare una tattica per calmierare le pretese dei viticoltori in base alla legge del libero mercato, fondato sull'equilibrio tra domanda e offerta. Ieri invece gli industriali, riuniti alla Camera di Commercio di Asti hanno dichiarato senza indugi di non poter comperare l'uva moscato senza [illegible] gravemente il bilancio delle loro aziende. Hanno presentato alcune offerte: apriranno le cantine degli stabilimenti a chi vorrà rilevare le effettive giacenze, offriranno ai viticoltori le loro attrezzature per vinificare e immagazzinare il moscato; non si parli però di acquisti e di soldi.

Ammesso che gli agricoltori riescano a trasformare l'uva moscato in vino (tutto a denominazione di origine controllata col nome di Asti), chi lo venderà? Le industrie hanno canali di distribuzione, clienti e pubblicità in tutto il mondo, tuttavia denunciano un calo delle vendite negli ultimi sei mesi [illegible] 40-50 per cento. Non è pensabile che, attraverso l'organizzazione di alcune cantine sociali, i viticoltori possano affrontare i rischi d'un mercato che denota ogni giorno di più segni di flessione. Il vero problema è dunque questo: chi comprerà l'uva e darà a oltre seimila famiglie la possibilità di aver ancora fiducia nel loro lavoro? E' una vendemmia (circa 300 mila quintali) che rischia di finire distrutta almeno in parte.

La sorte degli agricoltori del moscato sembra la stessa dei produttori agricoli del pomodoro in Campania e in Puglia, dove si calcola che il 70 per cento del prodotto sarà distrutto e il resto dato in beneficenza. Nel Casertano, a Foggia, Sannicandro Garganico, Apricena si stanno installando centri di ammasso. In Capitanata (Puglia) secondo la Coldiretti il 70% del raccolto di pomodori è rimasto invenduto e il resto ceduto ai mediatori a prezzi molto inferiori a quelli concordati dalle industrie conserviere col ministro dell'Agricoltura Marcora.

La situazione si ripeterà per l'uva moscato? Dario Ardissone, direttore del Centro di coordinamento cantine sociali, aveva detto nella riunione del 20 agosto alla Camera di Commercio di Asti, quando gli industriali non si erano presentati: «Qui non finisce come per la guerra del pomodoro, qui sarà molto peggio».

Turisti a passeggio in un piazzale dell'isola di Hydra

Le giacenze

I viticoltori hanno fatto sapere le loro richieste e i dati della produzione 1975; ora i funzionari della Camera di Commercio di Asti si [illegible] negli stabilimenti dello spumante per rilevare le cifre esatte delle giacenze. Industriali e viticoltori si riuniranno poi il 1° settembre all'assessorato per l'agricoltura regionale dove affronteranno il problema.

L'Associazione produttori uva moscato (1800 soci [illegible]) avrebbe una carta in serbo da giocare; il presidente Franco Albertino ha detto: «Se non ritirano l'uva, sappiamo come trasformarla e immagazzinarla. Forse è giunto il momento d'un radicale mutamento nel rapporto campagna-industria. I viticoltori potrebbero creare presso le cantine sociali centri di raccolta, acquistare le attrezzature (celle frigorifere) per l'immagazzinaggio del vino e vendere direttamente al consumatore. Ma sono programmi che hanno bisogno di tempi lunghi (almeno un anno), mentre la necessità di vendere incalza: la vendemmia comincerà il 20 settembre, il prodotto è molto deperibile, né può essere vinificato con i semplici attrezzi di cui il contadino dispone.

Il Piemonte rischia di vedere distrutta una parte della sua migliore produzione agricola e il consumatore verrà ancora una volta gabbato. Se si distrugge l'uva che consente di bere il vero Asti spumante e il vero moscato d'Asti, avranno via libera gli «spumantelli» [illegible] con uve di ibridi produttori diretti e ricchi di alcool metilico, «spumantelli» venduti a 400 lire la bottiglia. La lotta alle sofisticazioni (una delle componenti della crisi di mercato) è indispensabile. Come è indispensabile la chiarezza. Alla riunione degli industriali alla Camera di Commercio di Asti non sono stati ammessi i giornalisti, forse ritenuti testimoni sgraditi di chissà quali misteri; si ignora chi abbia preso questa decisione.

In America, grazie al presidente John Kennedy, esiste un «Consumers Bill of Rights», cioè una carta dei diritti del consumatore divisa in quattro punti: l'ultimo, ma il più importante, riguarda il diritto all'informazione, che è la base perché il consumatore possa scegliere, saper che cosa sceglie, capire perché sceglie. Agire in segreto significa fare il gioco dei produttori disonesti, che mai affronteranno la luce del sole. I viticoltori hanno denunciato lo scandalo delle sofisticazioni che appesantisce il mercato, facciano altrettanto le industrie.

Piero Cerati

Scene di un viaggio in Grecia

Vacanze selvagge? Ecco che cosa vi può capitare

«Una vacanza in Grecia nelle isole. Sarà stupendo». «Prima un po' di antiche rovine: Micene, la tomba di Atreo, Epidauro e poi via a cercare la spiaggia deserta, la baietta tutta per noi».

Erano i discorsi prima delle ferie. Giovanni Ferrero si era trovato diverse volte per programmare almeno qualcosa, per chiarirsi le idee sulla «meravigliosa vacanza» tutta mare, sole, carne alla brace, proprio «come si conviene a chi vuole dimenticare i traumi della città con i suoi rumori, le sue tensioni».

A pochi giorni dalla partenza, qualche defezione, compensata però da inserimenti all'ultimo momento, aveva definito a nove il numero dei partecipanti alla corsa verso il «Paradiso greco». Eccoli: funzionario di grossa ditta con famiglia: quattro componenti, lui, lei professoressa d'inglese e due ragazzi; 12 e 14 anni; due sorelle sportive («Noi abbiamo già esperienza di vacanze allo stato brado») con bambino 7 anni, e cane, razza schnauzer medio, colore sale e pepe, tipo capra feroce e un altro bambino di 7 anni, quello di Ferrero Giovanni.

Imbarco ad Ancona verso Patrasso, come prima tappa. Ed ecco avvenire i drammatici primi scontri verbali. Improvvisamente la famiglia del funzionario di grossa ditta è presa da raptus del navigatore e crede di essere al comando di un veliero e traccia rotte fantastiche su cartine appese in bacheca e senza [illegible] *parlano a voce altissima: «A sinistra abbiamo la Jugoslavia. Incontreremo le scogliere di Cefalonia fra non molto». Se continuiamo però ad avvicinarci troppo alla costa le correnti ci possono trascinare verso l'Albania».*

«E' stato terribile su quella nave traghetto» *ci ha confessato Ferrero Giovanni.* «Loro parlavano, hanno continuato a parlare per ore su incredibili rotte adriatiche. Pensate che la gente veniva fin dalle sale macchine per sentirli e ridere un po'. Anche il commissario di bordo che era stato avvisato da alcuni marinai aveva abbandonato il suo dovere di conversatore con turiste altissime e bellissime per venire sul ponte della famiglia "Magellano" e sganasciarsi dalle risa. Ma quelli imperterriti. La moglie del funzionario navigatore si esibiva in "tragiche" frasi in inglese per spiegare meglio agli altri turisti la posizione delle isole che si vedevano. Finché dopo un giorno abbiamo scoperto che eravamo arrivati a Bari. Vi giuro — *ha quasi pianto Ferrero Giovanni, coprendosi il viso con le mani* — avrei voluto morire. Quando ho visto Bari mi sono buttato per nascondermi sotto una sedia a sdraio. Non volevo che gli altri credessero che ero in loro compagnia».

Drammatiche escursioni a Micene dall'alba al tramonto. Ferrero in cuor suo istituisce il premio giglio d'oro del "grand imbécile extraordinaire de deuxième classe" perché i componenti della gita compiono osservazioni di una banalità catastrofica. Eccone alcune: «Che rovine meravigliose», «La porta dei leoni di Micene com'è grande». «Com'è [illegible] il paesaggio». *Poi al rientro a sera:* «Guarda che luna», «Guarda che mare laggiù». *Il funzionario navigatore della grossa ditta, ha raccontato Ferrero, ha vinto il premio 427 volte, seguito a ruota dalla moglie con 381 volte e da una delle sorelle sportive con 277 che ha però in più l'aggravante di avere detto* «Il mare è di un blu erba favoloso». *Questa donna ha anche strane crisi dittatoriali ghestapistiche. Ad una richiesta del figlio di 7 anni:* «Mamma ho sete», *fuori c'è una temperatura di 37 gradi, risponde:* «Tu non bevi». *Il bambino ha le labbra gonfie e la faccia tutta una piaga.* «Ma perché mamma, implora, ho sete» e lei: «Non bevi, perché dopo fai la pipì».

«Ho dovuto sopportare cose tremende — *ha continuato Giovanni Ferrero* — e ho creduto di impazzire. Pensate che subivo talmente la grossa personalità della professoressa d'inglese (penso che siano una razza a parte queste insegnanti), che, ai gentilissimi camerieri greci dei ristoranti in riva al mare, mi trovavo a rispondere: "No sir, sorry sir, terrible sir"; così a caso. Perché così avevo sentito dire dalla signora professoressa che parlava ai greci dei paesini sperduti (pescatori, camerieri, pastori, vignaioli) sempre in inglese».

A Zacinto la piccola armata Brancaleone è riuscita ad affittare una casa in mezzo agli ulivi. Trecento metri dal mare. E' stato Ferrero a contrattare la cascina con gentili isolani. «Un posto bellissimo — *ha spiegato Ferrero* — con l'aria calda, vibrante di canti di cicale e alla sera concerti di grilli. Mi erano parsi contenti — *ha continuato con tristezza* —. E invece erano continue crisi isteriche: "Ferrero, queste cicale fanno venire il ballo di San Vito" e chissà perché poi. E ancora: "Ferrero ci sono le mosche". Una delle due sorelle passava interi pomeriggi rinchiusa nella sua stanza che prima aveva letteralmente inondato di insetticida. Chiudeva imposte e vetri, resistendo a temperature di 50 gradi. Un fisico eccezionale. Avevo creduto a un suo tentativo di suicidio dovuto a coliche violente intestinali per ingestione frenetica d'anguria e invece intendeva soltanto uccidere le mosche e alcune piccolissime formichine che vivevano indisturbate da anni in un angolo della sua stanza».

«Poi è mancata l'acqua, inconveniente che a volte succede a chi si sottopone alla vacanza "selvaggia"». «E' stata una tragedia greca — *ha continuato Giovanni Ferrero* —. Di fronte al rubinetto drammaticamente silenzioso si verificava una specie di mistico rito: un pellegrinaggio in fila indiana di adulti e bambini con i loro personali spazzolini da denti in mano che attendevano con fede un qualsiasi sgocciolio. Ma l'acqua della cisterna sul tetto era proprio finita».

«Nessuno, si era accorto del pozzo scavato in un angolo della cucina, in casa, pieno di acqua leggerissima e troppo diuretica. Poi è finita anche quella. Il giorno era iniziato drammaticamente. Il cane schnauzer medio, sale e pepe, tipo capra feroce si era già fatto un numero di alta scuola da circo il mattino. Subito dopo una frase [illegible] della sorella, titolare del cane: "E' da guardia ma può fare anche il cane da pastore", la bestia si era buttata a capofitto in mezzo a un gregge che pascolava a due passi dalla spiaggia, azzannando quanti più agnelli poteva. Io solo avevo dovuto umiliarmi davanti al pastore (uomo) per fargli capire che gli animali a volte non sanno quello che fanno, ma lui ci aveva rincorso con un ramo d'ulivo per bastonarci tutti».

«Ero stanco, offeso, avevo deciso di tornare a casa per riposare un po' e a questo punto è successa la cosa più terribile. Un'ombra furtiva si aggirava sotto il sole a picco in mezzo all'uliveto. Ho guardato attentamente: era il funzionario della grossa ditta che di soppiatto era tornato a casa e adesso, come una spia, faceva viaggi dal pozzo alla sua auto, una "124 sport", parcheggiata sotto gli ulivi centenari, affossata in mezzo a zolle di terra bianca, alte trenta quaranta centimetri e nuvoli di polvere bianca finissima. Come un pazzo tentava di lavare la sua auto, con la nostra ultima acqua potabile. "Ma cosa fai", gli ho urlato disperato; e lui con gli occhi invetrati, come in preda a un colpo di sole: "Non vedi Ferrero, lavo la macchina, così è pulita per quando torno a Torino"».

Nevio Boni

Il forte ora è vuoto, gli americani non sanno che farsene

L'Alcatraz, una tetra prigione per i turisti in cerca di brivido

Gli americani non sanno proprio più cosa farsene dell'Alcatraz, il più celebre penitenziario degli Stati Uniti che Robert Kennedy, allora ministro della Giustizia, nel 1963 fece sgomberare trasformandolo da temuta prigione in un ingombrante rudere.

Da circa un anno è possibile visitarlo e in dodici mesi trecentomila americani e stranieri hanno compiuto la minicrociera nella baia di San Francisco e percorso il chilometro e mezzo del braccio di mare che separa l'isola di Alcatraz dalle rive della famosa baia, lungo la quale, quasi di fronte, sorge un altro temuto carcere federale, quello di San Quentin, pienamente in attività e ben noto perché dotato della camera a gas per le esecuzioni capitali.

I vecchi guardiani dicono che dall'Alcatraz non è mai fuggito nessuno. E ciò non tanto per la sorveglianza — per 450 celle il personale di custodia non raggiungeva le cento guardie — ma perché attorno le acque assai fredde del Pacifico erano invalicabili per le impetuose correnti che si ingolfano tra l'isola e la costa e per la quantità di pescicani che seguono nel loro percorso obbligato le navi per mangiarne i rifiuti.

In realtà una fuga od almeno un tentativo di fuga vi è stato. Tre prigionieri — Frank Lee, John e Clarence Anglin — erano riusciti nel 1962 con mezzi primitivi ed una lunga pazienza a scavare una galleria e a uscire fuori delle mura. Della loro sorte non si è saputo più nulla perché non furono mai ritrovati, ma la sicurezza con cui la direzione del penitenziario ha sempre affermato che nessuno è riuscito a scampare dall'Alcatraz fa ritenere che non abbiano mai raggiunto la riva della libertà.

Mezzo forte e mezza prigione sino al 1934, Alcatraz venne così massicciamente munito di sbarre, di alte mura, di solidi cancelli da divenire il luogo più sicuro ove fare scontare la pena ai criminali più audaci e celebri. I loro nomi sono scritti a lettere d'oro (si fa per dire) nella storia del crimine. In queste celle hanno trascorso anni Al Capone, Machine Gun Kelly, Baby Face Nelson, Doc Barker, Robert Stud ed altri molti banditi ben noti non soltanto negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo, gli esponenti della malavita di New York e di Chicago, i gangsters dell'epoca del proibizionismo, i «padrini» delle ganghe mafiose pronti a sterminarsi reciprocamente, come per esempio accadde nella famosa notte di San Valentino. Le celle misurano metri 2,70 per 1 e 52; l'arredamento si componeva di un letto, tavolo e gabinetto; dotazione di biancheria: una coperta.

Nella storia del penitenziario si ricorda soltanto un tentativo di rivolta, avvenuto nel 1946. Un prigioniero di fisico mingherlino e piccola taglia si sottopose per circa sei mesi ad un regime alimentare talmente ridotto da divenire così sottile e leggero che gli riuscì di passare tra le sbarre che aveva allargato sia pur lievemente, proteggenti la stanza che conteneva le chiavi dei cancelli e parte dell'armeria di un braccio del carcere. Si impossessò di alcuni fucili e con altri complici tentò di fuggire passando dal portone principale. Ma non ce la fecero. Si barricarono allora in alcune celle e furono necessari tre giorni per ridurli alla ragione.

Si ricorse al bombardamento aereo e navale, ma le mura li difendevano sufficientemente. Infine due compagnie di Marines, armati di bazooka, di mitragliatori e di gas lacrimogeni sopraffecero i ribelli; ma tre di essi morirono ed anche due guardie persero la vita.

Strano destino quello di questo masso che si alza dal mare per poche decine di metri. Il suo nome gli viene da un errore. Traducendo dallo spagnolo «*Isla de los Alcatraces*», che sarebbero i pellicani, un cartografo del Settecento segnò con questo nome lo scoglio, mentre in realtà l'isola dei pellicani era un'altra non lontano dalla vicina «*Isla de ferba buena*», così battezzata dai primi coloni proprio per la qualità della pastura, che pure sorge nella baia di San Francisco.

Nel 1846 un certo Julius Workmann domandò al governo messicano — allora la California apparteneva al Messico — il permesso di sfruttare l'isola. Il governatore messicano Pio Pico glielo diede a condizione che venisse impiantato un faro. Non fece in tempo a completare l'opera perché nel 1848, alla fine della guerra fra Stati Uniti e Messico, la California, in gran parte tranne quella meridionale, passò agli Stati Uniti, che vi costruirono accanto al faro anche un forte.

Dieci anni dopo Alcatraz divenne per la prima volta una prigione. Vi furono rinchiusi tra le mura del forte i confederati che tentavano di trascinare la California dalla loro parte nella imminente guerra di Secessione. Anche se la California nel conflitto rimase neutrale, il destino di Alcatraz era segnato. Nel '68 divenne ufficialmente campo di concentramento per prigionieri militari condannati a lunghe detenzioni e per gli indiani che avevano combattuto contro i reparti federali.

Gli indiani hanno fatto ritorno ad Alcatraz nel 1969. Il penitenziario era già deserto da sei anni e 79 indiani rappresentanti di trenta tribù, una notte vi sbarcarono e lo occuparono. Si facevano forti di un vecchio trattato con una tribù degli Sioux, secondo il quale «tutte le proprietà abbandonate dallo Stato federale sarebbero tornate in proprietà degli indiani». E così si è iniziata una lunga trattativa tra il governo federale e gli indiani andata avanti per due anni, durante i quali gli indiani si tennero l'isola sostenuti da un comitato di cui faceva anche parte l'attrice Jane Fonda.

Poiché non si riusciva a trovare il modo di persuadere i pellerossa ad andarsene, una notte un gruppo di marines vi fece sbarco ed in poche ore trasferì gli occupanti sulla costa.

Anche in questo fatto si può ritrovare una specie di vocazione dell'isola. Quella che per gli indiani era divenuto un simbolo di libertà ritrovata con la loro cacciata tornava ad essere soltanto più un carcere abbandonato nel quale i visitatori, tra raffiche di vento che qui sempre soffia impetuoso, l'eco del rumore delle scarpe chiodate che martellano passi sul pavimento per condurre i visitatori nelle famose celle ed i cigolii delle porte, provano un brivido che il nome del celebre carcere ancora riesce a suscitare.

al. vi.

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 · Numero 189

PREOCCUPAZIONE PER IL POSTO DI LAVORO NELL'AREA TORINESE

Aziende metalmeccaniche che chiedono il provvedimento

Chiedono la Cassa integrazione

Un milione e mezzo di ore lavorative da perdere

Va assumendo lineamenti sempre più precisi il quadro delle aziende di Torino e provincia che hanno chiesto di fare ricorso alla cassa integrazione.

L'Associazione delle aziende metalmeccaniche ha presentato ai sindacati — nel periodo compreso dal l'8 luglio al 30 agosto — un elenco che interessa 57 industrie: un milione e mezzo di ore da perdere per 6731 lavoratori. A queste si devono aggiungere le altre 71 mila chieste dall'Api (Associazione piccole industrie) per 614 dipendenti di aziende ad essa consociate.

Alcune delle unità produttive più importanti colpite da questa nuova ondata di riduzioni di orario (fra parentesi il settore produttivo in cui lavorano e il numero di persone per cui avrebbero richiesto l'intervento della cassa integrazione): Fornara (fusi e tele metalliche, 1253), Sforzer (elettrodomestici, 1800), Bosco e Cochis (frigoriferi industriali, 480), Nebiolo (macchine per tipografia, 400), Fispa (parti per auto, 369), Gimac (attrezzature industriali, 348), Sale (ceratrice auto, 246), Giacomasso (rivettatrici, 100).

A tutte queste aziende devono poi essere aggiunte quelle più piccole che non aderiscono né all'Amma (Aziende metalmeccaniche), né all'Api e che, proprio per le loro dimensioni sfuggono spesso al controllo sindacale.

Sono dati che spaventano, però, più il profano che non gli esperti di economia e gli stessi rappresentanti sindacali. Da tempo si sapeva che così ci aspettava al rientro dalle ferie: queste sono le prime avvisaglie di un fenomeno grave sì, ma potremmo dire già scontato in partenza.

«Sapevamo che l'autunno-inverno sarebbe stato il periodo più critico, l'occhio della crisi», dice il segretario provinciale dei metalmeccanici Uil, Corrado Ferro, «sia per la stagionalità di molti prodotti, che per i risultati a media scadenza della politica governativa di contenimento della domanda: la contrazione dei consumi [illegible]. Inoltre i provvedimenti creditizi e di sgravio fiscale decisi recentemente dal governo non hanno ancora fatto in tempo a sortire effetti».

«Queste sono le ragioni per cui le nuove richieste di cassa integrazione non ci hanno colto di sorpresa», continua Corrado Ferro. «Speriamo solo che sia veramente l'ultimo atto prima della ripresa che dovrebbe verificarsi nella primavera del '76. I nostri timori più gravi sono per tutta quella pletora di industrie medie e piccole che già adesso sono "sul filo del rasoio", vale a dire che tirano avanti sfruttando minimi margini che ancora il mercato offre. Non difficilmente, temiamo, potranno reggere a questo nuovo colpo».

Secondo il segretario provinciale della Uilm, anche il confronto con la Fiat in programma per la prossima settimana assume un nuovo valore: «L'azienda di corso Marconi sta diventando da elemento trainante elemento trainato». E' [illegible] «Tutte queste nuove riduzioni di orario possono giustificare le analoghe richieste da parte del gruppo. Questo controllo, però, non deve costituire l'asse centrale del confronto col padronato. Il punto centrale deve rimanere il contratto. Per avviarci decisamente fuori dal tunnel della crisi è necessario avere da-

Ferie alla Hebel

i costi sui costi futuri del lavoro in modo da poter stabilire i piani di investimento. Giustificare uno slittamento del rinnovo contrattuale con le ultime difficoltà, sarebbe un'ulteriore protrarre lo stato di incertezza».

g. d. s.

Crisi tra i tessili

Hebel: ordine di sgombero

Nessuna soluzione in vista, per il momento, dopo l'improvvisa chiusura della «Società anonima già Barone Ambrogio e Hebel», fabbrica carta da parati e patinata». Dicono gli operai che da ieri mattina presidiano lo stabilimento: «Hanno aspettato che noi andassimo in vacanza per attuare il loro piano e metterci di fronte al fatto compiuto. Anche a volerlo il primo settembre non potremmo neppure tentare l'autogestione. Hanno già portato via parte dei macchinari e non sappiamo dove. Questa, per noi, è pirateria».

L'azienda conta 115 dipendenti (cento operai, gli altri sono impiegati e tecnici). La chiusura è stata decisa, così comunica l'Unione Industriale, «per l'impossibilità di essere competitiva nel settore della carta da parati».

Già l'anno scorso nello stabilimento circolavano voci di crisi, che non lasciavano però trasparire la perdita del posto di lavoro. Alcuni operai, anzi, continuavano a lavorare in «straordinario» e addirittura si parlò, in un secondo tempo, di potenziare le macchine.

Il provvedimento è stato, come dicono i dipendenti, «un autentico fulmine a ciel sereno». I rappresentanti sindacali e le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil hanno immediatamente chiesto di discutere il problema con la proprietà, ma per ora un incontro non è ancora stato fissato.

I sindacati si sono incontrati con il pretore e con il vice-prefetto De Feis per ottenere una dilazione alla firma dell'ordine di sgombero della Hebel, l'industria di abbigliamento di via Andorno. Stamane la fabbrica è ancora presidiata da una ventina delle cinquanta dipendenti, tutte licenziate.

Incontro tra gli assessori

I trasporti del consorzio

Ieri pomeriggio si sono incontrati a Palazzo Civico gli assessori alla Viabilità e Trasporti della Provincia e del Comune di Torino, Eugenio Bozzello e Giuseppe Rolando per esaminare la situazione dei trasporti pubblici nelle zone di Ivrea e Chieri.

Nell'Eporediese la società Satti (della quale è unica azionista il Comune di Torino) garantisce i servizi. «Si tratta — ha detto l'assessore Rolando — di creare un consorzio, del quale sono già state poste le basi, per riorganizzare completamente l'intera rete a livello di comprensorio». Analoga è la situazione nel Chierese, benché in fase meno sviluppata.

Durante l'incontro, dopo avere esaminato il ruolo delle aziende pubbliche che operano nel settore, e in particolare della Satti, i due assessori hanno approfondito il problema dei «bacini di traffico», come è stato detto, e «l'esigenza di portare avanti, in materia, un'organica politica». E' stato perciò stabilito la opportunità di chiedere, per la settimana prossima, un incontro con l'assessore ai trasporti della Regione, Sante Besardi, con il quale attuare un riesame organico dei problemi del trasporto pubblico.

Bozzello [illegible]: «L'incontro con la Regione assumerà particolare importanza anche per consentire l'inizio del trasporto allievi in concomitanza con la prossima apertura delle scuole. L'argomento dovrà naturalmente interessare anche gli assessori all'istruzione, sia regionale che provinciale».

Rapina e aggressione

Giuseppe Acquaviva, 22 anni, abitante in via Spalato 83, è stato fermato ieri sera alle 22 in via Rivalta da due giovani. Gli hanno puntato una pistola al petto, lo hanno fatto scendere dalla sua «Alfetta», si sono messi al volante e sono spariti.

■ Due ragazzi, Giuseppe d'Andrea, 15 anni e Sebastiano Lanzafame di 16, sono stati aggrediti da una banda di coetanei che da qualche tempo compie bravate ai Giardini Reali. Al D'Andrea i giovani rapinatori hanno strappato l'unico oggetto di valore, una catenina d'oro; mentre il Lanzafame, «colpevole» di non avere nulla, è stato percosso.

Niente buste

Apertura di un nuovo supermercato in via Fréjus. «Il nostro grande magazzino ha impostato l'organizzazione all'insegna del risparmio — ha spiegato il responsabile di gestione —. Possiamo contenere i prezzi perché non diamo alcun servizio extra ai clienti, neppure i sacchetti di plastica. Il locale non è elegante, ma di questi tempi contano soltanto i prezzi. La struttura del nostro Supermec è spartana ma la convenienza è grande. Un esempio: whisky Ballantine 3290 lire; olio di semi 695; olio d'oliva 1430. Non abbiamo merce deperibile ma soltanto scatolame, le persone che vengono da noi devono portarsi la borsa della spesa come un tempo».

Moto contro camion

Sulla statale dei Laghi di Avigliana, un motociclista in fase di sorpasso è andato a schiantarsi contro un camion che arrivava in senso inverso. Alla guida del camion l'autista Marcello Marostica, Torino, via Buenos Aires 14. Sulla moto, una «Beta 150», c'erano lo studente Mauro Olianiero, Torino, via Mazzè 13, che era alla guida, ed il diciassettenne Ivano D'Angelo, Torino, via Nicola Fabrizi 178.

Il primo motociclista ha riportato fratture varie e commozione cerebrale ed è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata. Il secondo è ricoverato all'ospedale di Avigliana con quaranta giorni di prognosi, per ferite agli arti inferiori.

Rubavano un'auto

Due giovani sono stati arrestati stamane in via Varano: avevano causato un incidente stradale, viaggiando su un'auto (rubata) a forte velocità. Sono Walter Uwo, 18 anni, tedesco, residente a Saint-Vincent, dove fa il cuoco; e Vincenzo Aosto, trentaduenne, via Monginevro 161 di Torino.

I due stanotte si sono impadroniti dell'Autobianchi A 112 di Anna Maria Bellet, residente ad Aosta. Dopo aver a lungo viaggiato per Torino, stamane alle 6,45 in via Varano angolo via Zanella, si sono schiantati contro una «127» guidata dal vigile urbano Romano Rossenigo. E' intervenuta la polizia stradale che ha condotto le prime indagini. I due sono stati arrestati per furto.

Evaso si costituisce

Il trentaduenne Valentino Allegri, da Settimo Torinese, evaso il 19 agosto dal carcere mandamentale di Ciriè, si è costituito stamane, presentandosi alla porta della stessa prigione.

Come si ricorderà, era fuggito con un altro recluso, il ventinovenne Cosimo Tatullo che era già tornato spontaneamente in carcere dopo due giorni di latitanza.

La "speculazione edilizia" a Mattie

"Distruggono un parco per costruire case"

Le polemiche sulla strada in costruzione a Mattie alla Madonna della Salette non accennano a spegnersi. Denunce, proteste, richieste d'intervento ufficiale: una vera battaglia a colpi di carta da bollo.

E' di qualche giorno fa una lettera «ufficiale» della Pro-Natura Val Susa alla Regione, alla Provincia, alla Comunità montana e al comune di Mattie. In essa la Pro-Natura si oppone duramente «a *questa strada — come si legge nella protesta — che entra nel Parco Orsiera Rocciavrè. Giustificata col pretesto di agevolare l'accesso ad un alpeggio, in realtà sembra nascondere l'intento di favorire nuove speculazioni edilizie*».

Ma, prosegue il messaggio, «*se anche la giustificazione addotta fosse autentica, che questa strada venga tracciata senza consorzi di pascolo e una programmazione per il rilancio delle attività rurali può essere interpretato come un tentativo di giungere al fatto compiuto per sabotare il Parco Orsiera-Rocciavrè*».

«*Per il parco* — sostiene la Pro Natura — *si possono già applicare i divieti transitori della legge regionale sui parchi e le riserve naturali*». E dunque chiede «*l'immediata sospensione dei lavori, la chiusura con sbarra del tratto realizzato concedendo il passaggio ai mezzi agricoli destinati agli alpeggi*».

L'appello si conclude con la speranza che la Regione ribadisca «*gli impegni presi per il mantenimento dei vincoli già posti sul territorio del Parco e una rapida realizzazione della legge istitutiva*».

Vediamo ora gli antecedenti della complessa vicenda.

Può cominciare come una favola dei tempi andati: c'era una volta a Mattie in val di Susa un bel bosco, tutto verde, fresco e riposante. Una volta: perché d'ora innanzi non lo sarà più.

Ora vi stanno costruendo una strada che dal capoluogo porta alla frazione montana (disabitata) di Monservardo e poi dovrebbe proseguire per le località Pra la Grangia e Le Toglie dove pure vi sono borgate abbandonate, attraverso incantevoli boschi di castagni, di cui Mattie è circondata, caratteristica per cui molti vanno a trascorrervi le ferie.

Perché questa strada? (si fa per dire: ora, è un rio sconnesso). Il sindaco Rinaldo Favro, di una lista «indipendente», precisa subito: «*Servirà ad incrementare l'agricoltura. Creeremo nuovi alpeggi per i margari. Poi servirà alla raccolta del fieno ed al trasporto a valle del legname per il riscaldamento e per i lotti boschivi comunali*». Tuttavia, l'alpeggio non esiste più: è stato travolto da una valanga quattro anni fa. Un margaro con decine di mucche e pecore paga già oggi 300.000 lire al comune non per usufruirne, ma per abitare sotto una tenda di nailon, con le mandrie all'aperto.

La strada (o meglio, l'inizio dei lavori) ha ormai avuto inaugurazione ufficiale, presente anche l'on. Bella (dc). La ruspa della Provincia, che ha sventrato i boschi, è stata benedetta e un missionario vi ha celebrato la Messa.

Intanto, la comunità montana della bassa valle di Susa (che dovrebbe coordinare le infrastrutture) è stata tenuta all'oscuro di tutto. Il presidente Sergio Favro (dc) precisa: «*Non sappiamo a che cosa servirà questa strada e non siamo stati informati, nonostante la comunità abbia investito 60 milioni in un'altra, che da Mattie dovrebbe portare a Meana. Certo le perplessità per il rischio di speculazioni sono legittime*».

Ribatte il sindaco di Mattie: «*Sono venuti, qualunque cosa ne dicano ora, quelli della Comunità montana, a vedere la strada che abbiamo fatto. La pala della Provincia ci è stata concessa, e per poco. Lottizzazioni? Se i proprietari dei terreni attorno alla strada vorranno lottizzare non potremo impedirglielo. Qualche villetta ad un piano e mansarda, ma niente grattacieli. Forse ci sarà un albergo. Certo: effettueremo una variante al piano di fabbricazione e creeremo zone fabbricabili nelle borgate in cui arriva la strada. Però niente grattacieli*».

Alpeggi o cemento armato? Sicuramente quest'ultimo prevarrà, visto che il sindaco indirettamente conferma certe voci secondo cui — prima di fare questa strada — sono state interpellate alcune équipes di Torino specializzate in insediamenti turistici.

Decretata dunque la morte dei boschi attorno a Mattie? L'ultima parola non è ancora detta. Del fatto si sta interessando ora, come si è detto, la Pro-Natura poiché appena sopra Mattie dovrebbe arrivare il confine del parco montano Orsiera-Rocciavrè, approvato dalla Regione Piemonte.

Che ha da dire in proposito il sindaco Favro? «*Scriva pure che sono contro il parco della Pro-Natura. Non si potrà più fare niente. Qui a Mattie sindaco in testa (magari con la fascia tricolore) e la popolazione siamo contrari a questo progetto. Questo vuol dire bloccare la montagna. E i danni provocati dagli animali (il sindaco è anche cacciatore) chi li paga?*». Purtroppo, mentre la comunità montana della Valle Susa ha stanziato 150 milioni per il rilancio della zootecnia e degli alpeggi, a Mattie la «scelta edilizia» (ancora una volta distruttiva dell'ambiente?) sembra prevalere.

Giuliano Dolfini

I giovani arrestati per il delitto nell'ufficio del notaio di via Roma

Nove mesi in carcere: tutto da rifare

Era stata uccisa una giovane impiegata - Ora il magistrato ha disposto un supplemento di indagine - Molti punti oscuri

Da nove mesi sono in carcere quattro giovani, tra i quindici e i diciassette anni, sospettati di essere gli assassini di Maria Grazia Venturini, 18 anni, impiegata nello studio notarile Rosani in via Roma.

Ora tutto è da rifare: gli avvocati Conso, Perla, Forchino e Auberti hanno chiesto un supplemento di istruttoria. Il giudice istruttore Griffey ha deciso di tenere sospesa la chiusura dell'istruttoria: vuole controllare con maggiore attenzione gli indizi a carico dei quattro giovani. Il dottor Griffey non è del tutto convinto della responsabilità della banda.

Cercando di sdrammatizzare la decisione che, dopo nove mesi di carcere per i quattro minorenni, senza grazie *lo pone in una posizione delicata anche nei confronti del p. m. dottor Marciante che aveva chiesto il rinvio a giudizio, il giudice Griffey ha precisato:* «Non è una riapertura dell'inchiesta, anche perché le indagini continueranno fino al giorno del processo. Interrogherò i principali imputati, confronterò le loro dichiarazioni con gli elementi emersi dalle testimonianze, una verifica del lavoro già fatto».

Il magistrato non ha voluto dire che sono già state compiute nuove perquisizioni, verificate le dichiarazioni di alcuni testimoni. Probabilmente per non lasciar trapelare nulla sui risultati acquisiti. Soltanto nei prossimi giorni si vedrà se siano stati raccolti nuovi elementi che possono aver rafforzato il convincimento del giudice sulla colpevolezza dei quattro, oppure, al contrario, che gli abbiano insinuato altri dubbi sulle lacune dell'inchiesta.

Lacune che si avvertivano fin dal giorno dell'arresto e anche dopo la «confessione» di Liliana Rupolo e le ammissioni di altri che accusano i quattro di aver parlato fra loro di un prossimo colpo e di aver offerto ad alcuni coetanei di entrare nella banda. «Eppure non tutto è sufficientemente chiaro: la motivazione del fermo è — scriveva Stampa Sera — "gravemente indiziati di omicidio aggravato per rapina". Gli elementi che non quadrano e sono ancora oggetto d'indagine si riferiscono al fatto che avevano pochi soldi e quei pochi se li sarebbero procurati sfruttando delle ragazze. Nonostante La Stampa avesse già pubblicato i loro nomi rimasero ugualmente a Torino «per andare a riprendersi valigie e zainetto lasciati in pegno alla pensione di via Calandra 17. Non avevano visto i loro nomi sul giornale o semplice incoscienza? Non sono state trovate le armi (una 7,65 ed una Special 38 il cui prezzo al mercato nero si aggira sulle 400 mila lire, ma che secondo la polizia sarebbero state affittate per 50 mila). Benché provati dal lungo interrogatorio continuano a negare».

Del resto di fronte all'incalzare degli indizi che la polizia presentava al magistrato, lo stesso dottor Marciante aveva avuto qualche perplessità. Aveva detto ai cronisti: «Andiamo molto cauti. La preoccupazione prima di tutto è quella di trovarsi di fronte a dei minorenni che sono tutelati specificamente dalle garanzie previste dalle norme processuali».

E questo nonostante la banda — secondo la polizia — fosse «inchiodata» dalle gravi ammissioni (confessione?) che alle 2,30 di notte dopo un lungo ed estenuante interrogatorio avrebbe fatto Liliana Rupolo, che sarebbe «crollata» ammettendo che Angelo Lo Fiego sarebbe arrivato alle 18 del giorno della rapina (ore 17 del 4 dicembre) in piazza Bodoni e le avrebbe detto: «E' andata male. E' partito un colpo. Ci sono dei morti».

Rinviati a giudizio il 24 luglio scorso dal pubblico ministero dottor Marciante per aver ucciso a scopo di rapina con un colpo di pistola al collo Grazia Venturini e ferito Elisabetta Povero di 21, Angelo Lo Fiego detto «Faccia d'angelo», Antonio Macrino, Lorenzo Vito «Lisa» e Pasquale Serra «il barese», devono rispondere anche di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di Liliana Rupolo, 17 anni, studentessa fuggita da Cambiano il giorno prima della rapina e unica accusatrice del gruppo.

Per favoreggiamento e falsa testimonianza è stato chiesto il rinvio a giudizio anche di Domenico Romano e Antonio Strico. Per altri sei indiziati il dottor Marciante ha proposto di non doversi procedere (cinque per non aver commesso il fatto; uno per insufficienza di prove). Tra questi sei Enrico D'Angiaro colpito dall'accusa di omicidio per essere stato visto correre da un teste subito dopo l'aggressione e ora completamente scagionato.

Ieri il giudice Griffey ha interrogato a lungo tre dei maggiori indiziati: Lo Fiego, Lorenzo Vito e Macrino. L'interrogatorio era stato preceduto da un drammatico confronto con il testimone Aldo Manuppelli, un cameriere che avrebbe fornito elementi utili alla polizia. Il teste avrebbe confermato le accuse.

Angelo Lo Fiego (Faccia d'angelo) al momento dell'arresto

Condannato si riteneva vittima di un'ingiustizia

Tenta di uccidersi

Ivrea, 28 agosto.

Ritenendosi vittima di una ingiustizia, un diciannovenne di Ivrea, Renzo Schiesaro abitante in via Arduino, ha tentato questa notte di togliersi la vita con il gas. La provvidenziale telefonata al commissariato di pubblica sicurezza di una ragazza, cui egli aveva confidato pochi minuti prima il suo insano proposito, è servita a scongiurare il pericolo. Soccorso da due agenti, lo Schiesaro è stato trasferito all'ospedale e ricoverato al centro di rianimazione. Guarirà in una decina di giorni.

Il giovane, il 1° luglio scorso, era comparso davanti al tribunale di Ivrea per rispondere dell'accusa di minacce gravi e porto abusivo d'arma. Era stato ritenuto responsabile di un'aggressione subita nel marzo scorso da un simpatizzante della sinistra, Massimo Mesaldino, uno studente universitario di 22 anni, abitante in via Gozzano.

Il giovane era stato affrontato di notte in piazza di Città da una persona che gli aveva sparato contro da distanza ravvicinata un colpo con una pistola lanciarazzi. Riconosciuto dalla vittima attraverso una fotografia, lo Schiesaro era stato rinviato a giudizio e condannato a sei mesi e cinque giorni di reclusione e a novantamila lire di multa con il beneficio della condizionale.

A quanto pare, il giovane non aveva superato lo choc psicologico del processo. Ieri sera, rimasto solo in casa, ha deciso di farla finita. Ha bevuto a lungo da una bottiglia di liquore poi ha telefonato ad un'amica abitante a Chatillon e le ha detto quali erano le sue intenzioni. Poi, posato il ricevitore, ha aperto il rubinetto del gas. La ragazza, intuito che l'amico faceva sul serio, ha chiamato gli agenti del commissariato e li ha informati di quanto stava per accadere.

Una pattuglia composta dal brigadiere Mignone e dall'appuntato Borghese, ha raggiunto immediatamente via Arduino ed ha bussato. Il giovane, benché intontito, ha ancora avuto la forza di raggiungere la porta e di aprire, quindi è caduto a terra privo di sensi. Gli agenti hanno immediatamente aperto la finestra, chiuso il gas e quindi con la loro auto lo hanno accompagnato all'ospedale. Qui, mentre i medici si prodigavano attorno a lui, lo Schiesaro ha ripetuto più volte: «Sono innocente, non ho sparato a nessuno».

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Fra tre giorni la "Chaminado" in Valle Grana

C'è una medaglia per tutti

CORRISPONDENTE

Cuneo, 28 agosto.

Ancora tre giorni e maltempo permettendo riprende l'avventura della «Chaminado», quest'anno anticipata di una settimana per non intralciare la festa della minoranza occitana-provenzale che da sempre si svolge a Santa Lucia di Monterosso la prima domenica di settembre.

L'impegnativa maratona che porterà centinaia di concorrenti da Cuneo al santuario di Castelmagno coprendo una distanza di 42 km, un dislivello di circa 1200 metri è giunta alla terza edizione. Nata nel 1972 dalla sfida goliardica di un gruppetto di amici di Castelmagno la marcia alpina è diventata in tempi brevi una manifestazione di massa per numero di partecipanti e per il complesso impegno organizzativo cominciato, si può dire, appena conclusa la seconda «Chaminado».

Se ogni particolare, ogni dettaglio non è affidato al caso ma fa parte di un vero e proprio piano di lavoro cui collaborano decine e decine di persone è merito soprattutto di due persone che domenica sera, morte di fatica ma felici per il risultato, chiuderanno il terzo capitolo per aprire, si spera, il quarto: il presidente della «Chaminado» cav. Mario Vinels e l'attivo segretario Guido Biba.

Prendere parte alla «Chaminado» è diventato un appuntamento quasi d'obbligo per coloro — e sono tanti — che dalla primavera all'autunno partecipano ad altre manifestazioni podistiche meno impegnative in funzione di allenamento per la Cuneo-Castelmagno. La «Chaminado» (una parola occitana antichissima a mezza strada fra camminare e passeggiare ma che un tempo significava soprattutto trasferimento dalla baita al campo dove attendeva il duro lavoro della fienagione) non è una marcia qualsiasi: in appena tre anni è diventata una classica del podismo cui si partecipa non tanto per vincere quanto per poter dire con orgoglio agli amici sedentari: «C'ero anch'io alla "Chaminado" e sono arrivato al traguardo». Una specie di laurea sportiva che suscita invidia e ammirazione.

Non è una marcia facile, precisiamo, soprattutto per lo sforzo che richiede negli ultimi 13 chilometri che separano Pradleves dal santuario di Castelmagno: occorre un minimo di allenamento, buoni muscoli e molta passione. La soddisfazione di arrivare a 1600 metri di quota dopo aver attraversato una delle più belle valli del Cuneese ripagherà ampiamente il sacrificio e la fatica sofferti.

Ci sono tanti modi di partecipare alla gara: anche quello romantico sentimentale

Anche quest'anno la «Chaminado» viene organizzata dalla società podistica «Provincia granda» col patrocinio di Stampa Sera e la collaborazione preziosa dell'Enal provinciale, dei sindaci e delle amministrazioni di Cuneo, Vignolo, Cervasca, Bernezzo, Caraglio, Valgrana, Montemale, Monterosso, Pradleves, Castelmagno, cioè di tutti i comuni attraversati o appena lambiti dalla marcia, insieme alle Pro loco e ai molti volontari mobilitati nei posti di rifornimento affidati all'esperienza della Vegé. Non vanno inoltre dimenticati i volontari della Croce Rossa, i servizi ricetrasmittenti dell'Ari, i militari della brigata alpina «Taurinense», il medico dott. Simondi, la società «Benese» che mette a disposizione i pullman per i ritirati: i concorrenti possono cioè contare su una assistenza ben predisposta che nessun'altra manifestazione è in grado di offrire.

Il regolamento della «Chaminado» prevede quest'anno alcune novità. Ci sarà una fase competitiva e una che non lo è. Chi partecipa alla prima vedrà il suo nome in classifica, gli altri dovranno contentarsi di un biciclolo solo di gloria sportiva. Nella prima fase due sono le partenze: alle 7,30 da Cuneo per juniores e seniores (per i nati dal 1940 al 1957), alle 9,30 da Valgrana per ragazzi, allievi, veterani e pionieri e le donne di qualsiasi categoria. Volendo — basta farne cenno al momento dell'iscrizione — i partenti da Valgrana possono compiere l'intero percorso da Cuneo e viceversa.

La fase non competitiva con categoria unica prevede la partenza da Pradleves alle 10,30: il tragitto è di soli 13 km ma sono tutti in salita.

Le iscrizioni — duemila lire per tutti — sono raccolte dall'Enal provinciale (piazza Europa 8, tel. 23.58 Cuneo), dalla nostra redazione (via XX Settembre 39 tel. 67.048), dai comuni e dalle Pro loco dei centri interessati alla «Chaminado».

Tutti i concorrenti avranno diritto ad una artistica medaglia appositamente coniata e ad un diploma; altri 150 premi (fra coppe, targhe, trofei, generi alimentari, cassette di vino) saranno assegnati ai migliori podisti e alle squadre di appartenenza. L'Alpitour ha messo in palio un viaggio in aereo di 8 giorni con soggiorno in albergo di 1ª cat. a Palma di Maiorca: sarà sorteggiato fra tutti coloro che partiti da Cuneo giungeranno al santuario di Castelmagno.

Le prime due edizioni della «Chaminado» sono state vinte da Enrico Masante; per squadre nel 1973 ha vinto il comune di Cervasca e l'anno scorso l'Associazione autonoma panificatori della provincia di Cuneo. Nessuna previsione è possibile per questa terza edizione: come sempre vincerà il migliore e la squadra prima classificata sarà quella che avrà ottenuto i migliori piazzamenti in tutte le categorie.

Gianni De Matteis

Dove è possibile fare l'iscrizione

Cuneo, 28 agosto.

(g. d. m.) Le iscrizioni alla «Chaminado» in questi ultimi giorni vengono raccolte:

A Cuneo: Direzione prov. Enal, piazza Europa 8; Dinasport, piazza Europa 3; Perolasport, corso Nizza 30; F.lli Cavaglion, via Roma 38; Country Club, viale Angeli 77; Redazione «La Stampa», via XX Settembre 39.

A Cervasca: Pro Cervasca, pres. Renato Revello.

A Bernezzo: Giovanni Galliano, presidente Pro loco.

A Caraglio: Luigi Pasquale, presidente Pro Caraglio, tel. 81.013; Bar «Corona grossa», tel. 81.298.

A Valgrana: Giuseppe Benedetto, presidente Pro Valgrana.

A Monterosso: Albergo «Castello di bene»; Albergo «La posta».

A Pradleves: Albergo «Tre verghe d'oro».

A Castelmagno: Municipio e Pro loco.

A Borgo San Dalmazzo: Cavallo sport, tel. 78.356.

A Bra: Garelio sport, via Madonna dei fiori 34.

A Dronero: Mario Vinels, tel. [illegible]; Villino delle rose; Articoli sportivi Berardo, via Giolitti 52.

A Mondovì: Dalmasso sport, via Sant'Agostino.

A Saluzzo: Vicentini sport, via Martiri Liberazione 56.

Un piano d'iniziative socio-economiche progettato dalla Comunità della Valle

Caraglio, 28 agosto.

La scena è di qualche giorno fa, a Castelmagno. Un turista genovese avvicina il sindaco esclamando: «Da trent'anni giro per le montagne di mezza Europa ma non avevo ancora visto una valle così bella. Conservatela, difendetela, gli italiani ve ne saranno grati».

Giriamo l'appello del villeggiante amante della natura al presidente della comunità montana della Valle Grana, il prof. Luigi Falco, sindaco di Cervasca e, guarda caso, anche partecipante assiduo alla «Chaminado». «La comunità funziona solo da un anno e mezzo — ci spiega — e il rodaggio è stato piuttosto difficile perché mancavamo di esperienza. Si potrà quindi fare molto di più nel prossimo quinquennio, soprattutto col piano di sviluppo socio-economico che stiamo preparando con la società "Sirius", la collaborazione dei 8 comuni della nostra valle, l'azienda Montagna, la camera di commercio, la provincia. La salvaguardia delle bellezze naturali e dell'ambiente sarà uno dei punti più qualificanti del piano. Potenzieremo il turismo, sia estivo che invernale, ma senza gli eccessi registrati altrove».

La Valle Grana, meglio la parte che la legge considera montana, aveva all'inizio del secolo quasi 15 mila abitanti; oggi sono ridotti a poco più di 5 mila: un salasso che denuncia con drammatica evidenza la crisi della montagna cuneese. Da qualche tempo però, grazie alle iniziative commerciali, industriali, artigianali sorte nel fondovalle e una più razionale utilizzazione delle risorse dell'agricoltura, lo spopolamento si è fermato: è un buon segno per la futura ripresa.

Il piano di sviluppo socio-economico della Valle Grana dovrebbe essere pronto per il tardo autunno. Verrà discusso dalla comunità, dai comuni interessati, dalle categorie alle quali si indirizza. Grosso modo il documento si articolerà per settori: agricoltura, industria, commercio, turismo, artigianato. Ovviamente le iniziative saranno divise e assegnate secondo criteri ottimali. L'agricoltura interesserà soprattutto Castelmagno, Valgrana, Monterosso, Montemale; in queste ultime tre località la produzione specializzata di fragole, lamponi, fagioli, piselli sta creando solide basi di rilancio economico.

La zootecnia occuperà gli sforzi degli amministratori di Castelmagno (dove esiste un celebre formaggio), di Bernezzo (dove già funziona una stalla sociale); di San Pietro Monterosso. Il commercio e l'industria vedrà in primo piano Caraglio, Vignolo, Cervasca; il turismo interesserà soprattutto Pradleves e Monterosso dove esiste una discreta attrezzatura alberghiera sfruttata solo per la stagione estiva. Si potrà e si dovrà però arrivare alla doppia stagione utilizzando le immense e non ancora contaminate distese nevose a Nord del santuario di San Magno, dei valloni di Monterosso e Pradleves.

L'artigianato è caratterizzato dalla fabbricazione di mobili artistici in stile provenzale-occitano. Per ora funziona un laboratorio a Santa Lucia; un altro sta per sorgere a Castelmagno dove un valente artista del legno, Dario Donadio, 19 anni, sta per aprire una bottega: è la prima iniziativa concreta in questo paese ultradepresso.

Particolare cura verrà data all'assistenza agli anziani, a quella per la scuola (esiste già un attrezzato convitto alpino a Pradleves): vi sono nella vallata centinaia di case abbandonate, intere borgate abbandonate. D'accordo col proprietari si cercheranno gli acquirenti che restaurino le abitazioni salvaguardandone lo stile.

«Vogliamo anche — continua il prof. Luigi Falco — occuparci della viabilità, soprattutto invernale. L'isolamento dovuto alla neve va affrontato e risolto, in primo luogo ottenendo la provincializzazione della strada che conduce al santuario di San Magno. Intendiamo anche rendere più agevoli le comunicazioni estive con le Valli Maira e Stura che si collegano ai colli del Mulo, Valcavera ed Esichie. Potremmo offrire ai turisti un "tour" delle Alpi».

Un programma ambizioso ma concreto quello che si appresta ad affrontare la Valle Grana e per la cui realizzazione si dovrà ricorrere all'aiuto della Provincia, della Regione, dello Stato. Dopo decenni di parole e promesse a vuoto la comunità della Valle Grana si fa ora garante presso gli abitanti superstiti che qualcosa in futuro dovrà cambiare, in meglio.

g. d. m.

Premiazione a Caraglio

La premiazione ufficiale avverrà alle 18 in piazza Cavour, a Caraglio. Medaglie e diplomi saranno in distribuzione nella stessa località già a partire dalle ore 14 del 31 agosto.

Saluto del sindaco

(g. d. m.) Il sindaco di Cuneo, Tancredi Dotta Rosso, dalle colonne del nostro giornale rivolge questo messaggio ai partecipanti della «Chaminado»:

«Ritengo doveroso da parte mia portare il saluto della città di Cuneo, della civica amministrazione, e mio personale, ai partecipanti alla 3ª edizione della marcia alpina "Chaminado" che per un percorso di 42 km, con partenza da questa città, porta gli atleti in alta Valle Grana.

«Ho detto atleti, e ribadisco, perché indubbiamente lo spirito con il quale i numerosissimi partecipanti alla marcia affrontano la gara è espressione di altissimi meriti sportivi. Venire da città e paesi lontani, da altre regioni, per camminare sottoponendosi a non indifferenti fatiche è indubbiamente un fatto non usuale in un'era come la nostra dove il mezzo motorizzato, a due o quattro ruote, sembra ormai essere una divinità assoluta e incontrastata. O forse, è così alto numero di partecipanti alla "Chaminado", che percorreranno a piedi, su strade in salita, 42 km non è un sintomo indicativo che il "mostro meccanico" sia subendo, per motivi vari, un giusto ridimensionamento?

«Ai concorrenti che non per emulazione, bensì per turismo, partecipano alla marcia un augurio sincero e un ringraziamento per la loro fatica, agli organizzatori della manifestazione le congratulazioni vivissime per il notevole successo che, ancora una volta, arriderà loro».

Tancredi Dotta Rosso
Sindaco di Cuneo

TUTTO TV STASERA

RITORNANO I DUE DI CANZONISSIMA

SECONDO CANALE: Wess e Dori Ghezzi per "Una storia quasi vera" - PRIMO: i viaggi di Benjowskj ed i "Nuovi solisti" dall'Auditorium di Napoli

SUL PRIMO CANALE

18,15 La tv dei ragazzi: Augie Doogie - Gabi e Dorka - Il club del teatro

19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane

20 — Telegiornale

20,40 I viaggi straordinari di Moritz August Benjowski - Terza puntata: « La congiura »

Continuano le romanzesche vicende dell'avventuriero ungherese Benjowski. Finito prigioniero dei russi e condannato al confino in Siberia come traditore per essersi ribellato a Caterina II, Benjowski è coinvolto nella ribellione dei prigionieri. Durante il combattimento, Nilow il comandante della caserma, perde la vita, i ribelli hanno il sopravvento. In lotta corpo a corpo contro Nilow, Benjowski rimane ferito.

I suoi compagni lo inducono a resistere e a guidarli. I rivoltosi ottengono poi la collaborazione degli stessi cosacchi, catturano una nave governativa e si mettono in viaggio attraverso il Pacifico. Benjowski assume il comando della nave. La spedizione incontra enormi difficoltà: prima la nave finisce tra gli iceberg, poi raggiunta la zona tropicale, il caldo opprimente e la sete mettono in pericolo la vita degli uomini dell'equipaggio. Infine vi sono tentativi di sommossa. A dispetto di ogni avversità, Benjowski riesce a conquistare il favore di un principe locale il quale gli permette di proseguire il viaggio verso Macao.

Di questa terza puntata sono interpreti Christian Quadflieg (Benjowski), George Cleisse (Wyrubladt), Gunther Stack (Nilow) e Pascale Rivault (Aphanasio).

21,50 Nuovi solisti - XVII Autunno Musicale Napoletano: Rassegna di vincitori di concorsi internazionali (Quarta trasmissione)

Per la quarta trasmissione della serie « Nuovi solisti », rassegna dei vincitori di concorsi internazionali, presentata da Aba Cercato, saranno presenti ancora il pianista James Tocco e la violinista Nilla Pierrou.

Tocco, nato a Detroit da genitori siciliani e premio « Monaco di Baviera 1973 » interpreta musiche di Ravel e di Chopin. Nilla Pierrou, Premio Budapest 1973, suona il « Concerto n. 4 in re maggiore K 218 » di Mozart. In apertura della trasmissione, l'orchestra « Scarlatti » diretta da Franco Caracciolo esegue l'« Impresario - ouverture » di Mozart.

22,50 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

19,30 Algeri: VII Giochi del Mediterraneo

20,30 Telegiornale

21 — Una storia quasi vera - « Canzoni a domicilio » con Wess e Dori Ghezzi

Dori Ghezzi

Wess e Dori Ghezzi sono ben noti al pubblico anche al di là della loro vittoria a Canzonissima e della partecipazione al Festival della Eurocanzone. Nella trasmissione di questa sera, che fa parte (con quelle dedicate a Mita Medici, Giovanna, i Vianella) di una serie di speciali intitolati ai personaggi più noti della nostra musica leggera, ci faranno ascoltare tra l'altro *Soli contro il mondo, Un corpo e un'anima, Era* (la canzone dell'Eurofestival), *E siamo qui, Tutto bene, Paesaggi.* Sono previsti inoltre interventi musicali di Gastone Parigi, del « The Sound of Philadelphia », di Gino Leone.

Wess

I testi sono stati scritti da Carla Vistarini, sorella di Mita Medici; la regia è di Enzo Trapani.

22 — Speciale « Spazio n. 149 » Quando muore una stella

Va in onda un'edizione speciale della rubrica per ragazzi « Spazio » di Mino Damato e Mario Maffucci. Il titolo della puntata, cui intervengono gli astrofisici Spada e Auriemma e il consulente Pacini, è *Quando muore una stella.* Argomento la storia e l'evoluzione delle stelle; ma l'attenzione viene centrata in particolare sulle « supernovae », astri che possono « morire ». Una stella infatti può «collassare» (cioè ridursi alla sua essenza fondamentale che è energia pura) e trasformarsi in un buco nero a causa dell'attrazione gravitazionale esistente tra le sue parti. **vice**

Tv Svizzera

20,45 « Cimitero per auto », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote »
21,15 « I Vianella », quattro chiacchiere e canzoni di Wilma Goich ed Edoardo Vianello. Regia di Fausto Sassi. (Terza puntata)
21,45 Telegiornale (seconda edizione)
22 — « Il popolo dei blues: la prima repubblica nera ». Un programma di Alberto Pandolfi. (Quarta puntata)
22,35 « Germinal », dal romanzo di Emile Zola, con Rosemary Leach, Mark Jones, Arthur Pentelow. Regia di John Davies. (Terzo episodio - Replica)
23,35 Telegiornale (terza edizione)

Capodistria

20,55 L'angolino dei ragazzi Cartoni animati
21,15 Telegiornale
21,30 « Gentleman Jo... uccidi », film con Anthony Steffen, Silvia Solar
23 — Pionieri della pittura moderna: Monet

Montecarlo

20 — Spettacolo di varietà: « Charles Aznavour e le sue canzoni d'oggi »
20,50 Lo sceriffo di Rock Spring. Regia: Anthony Green, con Richard Harrison, Cosetta Greco.

Teletorino

19,05 Servizio Speciale: La tenda della speranza
19,30 Rassegna della stampa
19,40 Telegiornale
21 — Film

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,05 ffFortissimo
17,40 Musica in
19,20 A qualcuno piace freddo
20,10 Ritratto d'autore: Trovajoli
20,30 Le nuove canzoni italiane
21,10 Il pianista Lazar Berman suona Liszt
21,30 Il principe galeotto, letture dal Decamerone
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,35 Dischi caldi
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 Piccolo trattato degli animali in musica
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 Musiche di Haydn
19,15 Concerto della sera
20,15 Novità discografiche
21,25 I giorni dell'insurrezione, di Carlo Castellaneta.

montecarlo

Giornale radio: ore 14; 15; 17;
16 — Spil service vacanze
17,15 Discocaroe
18,15 Panorama vacanze
19,30 Hit parade

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Per i più piccini; 18,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Incontri '75 (Un'ora con Arafat); 21,45: Adesso musica; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19,30: Giochi del Mediterraneo; 20,30: Telegiornale; 21: Tre giorni tutti per noi (commedia di Don Appel); 22,30: Napoli - Corsa Tris di trotto.

Risponde Ugo Buzzolan

Una voce in difesa dello show «Senza rete»

Lettera del signor Pasquale Prezioso, da Roma: «Sono un suo lettore da anni e la seguo con simpatia anche se alle volte i miei punti di vista sono completamente diversi dai suoi. Per esempio, quell'Orlando!... Lasciamo perdere. Piuttosto volevo sapere una cosa dalla sua cortesia. Non sono d'accordo sulle pioggie di premi che c'è in Italia. Comunque mi piacerebbe conoscere in base a quali valutazioni è stata insignita di recente da voi critici di medaglie e medagliette tutta una schiera di attori e autori televisivi...». Sicuramente in base a valutazioni professionali molto serie. Ma non mi chieda nulla del «retroscena» perchè non so nulla. Sono contrario anch'io alle pioggie di premi, e da anni, per principio, mi rifiuto di far parte di commissioni e comitati che distribuiscono inutili attestati di benemerenza.

Una signora che si firma con una sola G., da Torino: «Lei ha stroncato molto villanamente lo show Senza rete e io le dico che ha preso una cantonata madornale. Era uno spettacolo gradevolissimo, signor critico dei miei stivali, con un presentatore di prim'ordine come Alberto Lupo, con una presentatrice garbata e riguardosa come la Temburi, con un comico semplice ed efficace come Benfi. Le canzoni erano sempre scelte con gusto. I testi erano spiritosi...». Scusi, signora, ma lei per caso è mica la mamma o la zia di uno degli autori o del regista?

Il prof. R.A. da Torino: «Come milioni di altri italiani seguo ogni sera il Telegiornale e sono insoddisfatto com'ero insoddisfatto un anno fa o dieci anni fa. Il Telegiornale è sempre incompleto, ambiguo, reticente, e più o meno di stile fanfaniano. Riuscirà a fare qualcosa la riforma, ammesso che possa essere attuata con vero spirito democratico? La faccenda dei due Telegiornali di indirizzo differente è quasi umoristica... E per parte mia le dico che credo poco alle stesse riforme: qui in Italia qualsiasi iniziativa rischia di arenarsi nel groviglio degli interessi particolari e delle feroci lotte di potere. E poi, mi sembra che alla Rai tutto sia immobile...». Siamo in attesa di quel che accadrà nei prossimi mesi. La polemica furibonda tra «pezzi grossi» sull'eventualità (apocalittica) di un nuovo vuoto per gennaio ha confermato che ai vertici della Rai la situazione non è affatto immobile, bensì ribollente e tempestosa. **u. bz.**

Nei "giochi" europei Nancy su Riccione

Jeper, 28 agosto.

(b) Nella piazza principale della città, davanti ad un pubblico convenuto da ogni centro della regione, si è conclusa a Jeper (o Ypres), nel Belgio, l'edizione 1975 di « Giochi senza frontiere ». La finalissima è stata vinta dalla squadra francese di Nancy che ha preceduto quella italiana di Riccione. La squadra italiana ha disputato un'ottima gara mantenendosi sempre nei primissimi posti, ma è stata tradita dalla prova dei calzoni: i concorrenti dovevano indossare un paio di pantaloni di tela o mutandoni mantenendosi in equilibrio su un «tapis roulant», ed è qui che l'Italia è stata in gravi difficoltà. Nel congedo è stato annunciato ufficialmente che l'organizzazione per « Giochi senza frontiere 1976 » è già all'opera.

James Caan e i suoi campioni lottano alla morte

Ecco «Rollerball», film per duri

James Caan e i suoi terribili antagonisti impegnati nel « rollerball », lo sport per gladiatori del 2000 che distrugge i suoi campioni

Norman Jewison, il cinquantenne regista canadese di *Jesus Christ Superstar*, non ha dormito sugli allori raccolti ovunque dal suo evangelico musical e ha prodotto e diretto *Rollerball*, un film avveniristico che sarà presentato nei prossimi giorni al Festival del cinema americano di Deauville e in settembre arriverà in Italia.

Rollerball, informa una nota di produzione, prende il titolo « *da uno sport di brutale contatto fisico che nel mondo di domani darà alle masse il sostitutivo dei mezzi di cui il mondo attuale si serve per esercitare la violenza e l'ostilità* ». L'idea di questo sport, che nella realtà ancora non si pratica (« per fortuna », sottolinea Jewison), è stata prospettata in un racconto breve di William Harrison intitolato *Rollerball Murders* e pubblicato da *Esquire* nel 1973, in uno degli ultimi suoi numeri. Le « regole del gioco » sono quindi state inventate dal regista e da Harrison stesso.

Il « *mondo di domani* », cui si riferisce la citazione suddetta, è quello del 2018. Fra 43 anni, dunque, secondo Jewison e Harrison, il *Rollerball* sarà lo sport più popolare, non nella realtà beninteso, ma nella finzione decisamente fantastica del film che da esso prende nome. Gli incontri sono giocati da squadre di 10 uomini (3 motociclisti, 5 pattinatori su rotelle, 2 catchers su pattini).

La partita comincia, dopo la sfilata delle due squadre, con il lancio d'una palla d'acciaio attorno al perimetro della pista. (Il film è stato girato per la parte sportiva nel complesso olimpionico di Monaco, soprattutto nella pista ciclistica e nello stadio del basket). Quando la palla rallenta la sua corsa attorno alla pista, è portata in campo da uno dei *catchers* dell'una o dell'altra squadra, che la passa rapidamente a uno dei veloci pattinatori del proprio team. Costui si aggrappa a uno dei motociclisti dei propri colori e si circonda degli altri uomini della compagine, che formano attorno a lui uno scudo protettivo mentre tutt'insieme muovono all'attacco. Prima che la squadra possa segnare un punto deve compiere almeno un giro completo della pista, senza curarsi se la sfera metallica sia in campo proprio o in quello avversario. Il punto è segnato allorché un giocatore riesce a lanciare la palla d'acciaio in modo tale da colpire il bersaglio magnetizzato ch'è alto sulla pista.

Nella tecnica del gioco sono determinanti i vicendevoli tentativi delle due squadre per fermare l'attacco o travolgere la difesa. Non c'è esclusione di colpi: le mischie, i colpi di judo, karaté, kung-fu sono continui: la pista diventa un campo di battaglia, mentre dalle tribune circondanti il campo di gioco decine di migliaia di tifosi danno, anch'essi in modo violento, sfogo al loro entusiasmo (o alla loro rabbia, se la propria squadra è perdente).

Ci siamo attardati a descrivere questa parte agonistica del film non solo perché è quella su cui punta le sue maggiori carte lo spettacolo vero e proprio, ma perché abbiamo l'impressione ch'essa soverchi l'altra socio-ideologica che, stando ancora alle note di produzione di *Rollerball*, ipotizza che «*con la prima decade del secolo prossimo l'umanità avrà conquistato tutti i comfort materiali d'una società bene organizzata, avrà definitivamente risolto i problemi della corruzione, della povertà, del nazionalismo, mentre il controllo delle nascite sarà una realtà internazionale*» [sic].

In questa società utopistica, unificata non da un'ideologia politica ma « *da un controllo unico in cui i politici saranno sostituiti da una classe dirigente specializzata* », l'uomo avrà la fortuna di lavorare tre soli giorni alla settimana. In uno giorno di questi, stando al film, la Multivision, cioè un'Eurovisione ampliata enormemente, dà il suo programma più popolare, quello che pone di fronte a 4 miliardi di spettatori televisivi la settimanale partita di *Rollerball*. Di tali partite il film coglie i brani essenziali di tre, nelle quali la squadra texana di Houston è opposta prima ai Madrid, quindi ai giapponesi di Tokyo e poi, nella finale, alla potente squadra di New York.

Capitano dell'Houston è Jonathan, campionissimo del gioco, che però si è ribellato al controllo non solo di carattere sportivo che i tecnocrati vogliono effettuare sul suo sistema di vita. Poiché il suo prestigio di star sportiva dà fastidio a parecchi (come si vede il mondo del 2018 non è poi tanto diverso da quello del 1975), i dirigenti della *holding* cui appartiene la squadra dell'Houston premono su di lui perché si ritiri: il carattere indipendente dell'atleta è, dice il copione, « *una minaccia all'apparato politico-sociale del mondo unificato* ». Di fronte a un netto rifiuto di Jonathan, i massimi dirigenti decidono di farlo brutalmente distruggere dallo stesso gioco di cui è campione: gioco che si fa più che mai micidiale e funesto solo che vengano eliminate o modificate alcune clausole del regolamento. Non anticipiamo la conclusione.

Jonathan è James Caan in un ruolo di « duro » che dovrebbe andargli a pennello. Gli altri interpreti sono John Houseman, Maud Adams, Moses Gunn, John Beck, Pamela Hensley. Una quarantina di « specialisti » addestratissimi, tra pattinatori, motociclisti, *cascadeurs*, si sono alternati nelle rischiose e complesse scene sportive. La colonna sonora è di André Previn. I costumi di Julie Harris, mentre Douglas Slocombe, l'ammirevole operatore di *Jesus Christ Superstar* e del *Grande Gatsby*, è il direttore della fotografia. **a. vald.**

FILM DI RICHIAMO ALLA MOSTRA

Venezia: festival o no?

Risate per due film di Brooks, l'autore di "Frankenstein jr."

Venezia, 28 agosto.

C'è stato un « lapsus », l'altro ieri, nel discorso alla stampa del presidente della Biennale, Ripa di Meana. Ad un certo momento, parlando del programma « *Proposte del nuovo cinema* », ha pronunciato, pentendosene subito dopo con un sorriso, la parola festival. Venezia, lo sappiamo, non lo è più da quando la contestazione ha fatto piazza pulita delle vecchie strutture e, al limite, potremmo dire che non lo è mai stata. In cima al Palazzo del cinema campeggia ancora l'antica denominazione: « *Mostra internazionale d'arte cinematografica* ».

Eppure una partecipazione di allegrezza festivaliera c'è stata, ieri, con la folla delle grandi occasioni che rideva e alla fine applaudiva fragorosamente i due film di Mel Brooks, già doppiati nella nostra lingua (ma ai critici sono stati dati in versione originale): *The Producers* ovvero *Per favore non toccate le vecchiette* e *The Twelve Chairs*, tradotto fedelmente in *Le dodici sedie*. Film recuperati opportunamente dal nostro circuito commerciale (il primo lo abbiamo già visto annunciato in televisione nella rubrica periodica dell'Anica-Agis) dopo il bel successo ottenuto da *Frankenstein Junior*.

Era giusto che la nuova Biennale li facesse entrare come parte integrante del proprio programma? Diciamo senza esitazione di sì. La loro proiezione è servita ad aggiungere un motivo in più a questa rassegna nata, anzi rinata, lo scorso anno, all'insegna di un programmatico civilissimo antifascismo ma incanalata su binari troppo condizionati e ristretti. Brooks ha quindi fatto ridere a crepapelle il pubblico veneziano (non soltanto quello del Palazzo del Cinema) con il suo sgangherato modo di raccontare per immagini, rifacendosi alle sue antiche esperienze cabarettistiche e col teatro di Broadway, ma anche ai moduli del vecchio cinema muto.

Sappiamo già tutta di *Per favore non toccate le vecchiette*. Un impresario ormai divenuto l'ombra di ciò che era una volta per i teatri di Broadway, sollecitato dalla proposta di un ispettore del fisco, cerca di mettere su uno spettacolo fallimentare procurandosi il denaro da una folla di vecchiette in fregola che egli circuisce con audaci proposte d'amore (tutt'altro che platoniche). Lo spettacolo è ricavato da un testo di un maniaco nazista, e vede Hitler effeminato cantare e ballare con i suoi gerarchi. Invece di naufragare già al primo atto, è un grosso successo, per cui l'impresario (al solito un ottimo gigione qual è Zero Mostel) finisce in galera assieme al proprio compagno esperto in questioni fiscali. E lì, continua a metter su spettacoli.

Le dodici sedie, ricavato da una satira russa degli Anni Venti (dalla quale gli stessi sovietici hanno fatto un film più garbato e più misurato, ovviamente, di quanto non abbia fatto, col suo, Mel Brooks), è sullo stesso piano, anzi su di un gradino farsesco più pronunciato, compresa l'accelerazione — per intenderci — alla Ridolini. In più di una sequenza. E il suo merito è quello di non avere un sol cedimento, un solo momento di pausa e di stanchezza.

Una vecchia morente, all'indomani della Rivoluzione di Ottobre, confida a un pope e a un parente (nobile decaduto come lei) di avere nascosto i propri gioielli nel fondo di una delle dodici pregiate sedie che erano nella loro lussuosa residenza. Il film è tutto imbastito sulla caccia alle sedie, fino alla sorpresa finale: ovviamente nell'ultima il tesoro verrà scovato. Con grandi risate generali. Un poco ciò che accadeva nel film di Huston *Il tesoro della Sierra Madre*, con l'oro che se ne volava portato via dal vento. Là non mancava una struttura drammatica d'alta intensità anche lirica.

Di tono assolutamente diverso il terzo film della giornata, iraniano, intitolato *Tabi'at-e bi Jon* e firmato da Sohrab Shahid-Saless che conosciamo anche per una precedente esemplare pellicola in qualche modo imparentata con il cinema più genuino del nostro neorealismo: *Una storia minima*. Là protagonista era un ragazzetto, qui è un anziano casellante che un giorno viene messo in pensione. Lui, isolato con la sua casetta ad un passaggio a livello lontano dal centro urbano, non si rassegna. Fa di tutto per tenersi il posto, sfidando anche la burocrazia. Ma deve arrendersi, e cedere quindi casa e lavoro al nuovo casellante, un giovane. L'abbandono della bicocca in cui ha sempre abitato con la sua vecchia, raccontato senza l'ombra di retorica, è qualcosa di struggente.

Piero Zanotto

La rubrica "I nuovi dischi" è rimandata a domani venerdì.

COPPA - Juve appannata, Torino sconcertante

Registi-punte, intesa difficile

IL SOLITO ATTACCO

Primo contatto con il calcio ufficiale, una piccola delusione e qualche fischio per la Juventus. Non che questi fischi contino troppo: sono già cominciati con l'inizio della partita e suonavano più come incitamento per il Taranto da parte dei suoi irriducibili tifosi residenti a Torino e provincia, che non come autentica riprovazione per i bianconeri. Insomma, c'era un pochino l'atmosfera del derby, minore finché si vuole, ma sempre destinato ad innervosire.

A gioco lungo — lungo più di un'oretta — la Juventus ha finito per vincere la partita, giocandola non troppo bene. Consolazione di Parola, non particolarmente preoccupato «se quando le cose vanno male finiscono così, figuriamoci quando tutto filerà per il verso giusto... ».

Può essere un'idea, anche se è meglio accantonare la partita senza troppi commenti. Il fatto è che il Taranto ha costituito una piacevole sorpresa: senza farsi prendere dalla soggezione per il super-dotato avversario, ha giocato tranquillo, con bella autorità, chiudendosi in difesa quel tanto che bastava per non essere travolto, ma mettendo il naso fuori non appena era necessario. Fantini ha lavorato bene, quest'anno la sua squadra non dovrebbe penare troppo per salvarsi. Senza contare — e su questo punto i giocatori del Taranto sono stati categorici — che l'arbitro ieri sera è stato piuttosto severo con loro. Non hanno fatto drammi, anzi, hanno ammesso l'inevitabile superiorità dell'avversario, ma una certa amarezza rimane.

La Juventus guardava lontano. Diciamo a Sofia ed alla Coppa dei Campioni. Parola è stato molto franco: «Mi interessa *portare tutti ad un grado di forma accettabile e spingere a fondo*». Ecco perché ha giocato Anastasi nel primo tempo, anche se non era ancora nelle migliori condizioni fisiche. Ecco perché ha presentato Spinosi e Morini, riesumando la formula del doppio stopper che verrà utilissima nelle grandi competizioni internazionali.

Per il resto, molta pausa e qualche perplessità. C'è una condizione ancora approssimativa e soprattutto manca Capello. Gori lo sostituisce come può, ma sembra più portato ad un atteggiamento offensivo piuttosto che non alla regia classica. Quando si è spinto avanti l'ha fatto bene e l'unica grossa occasione da rete del primo tempo porta la sua firma. Non è stato gol perché il portiere ha sfoderato una parata maiuscola, ma la prodezza rimane.

I gol sono venuti nella ripresa. Prima con Bettega, che ha depositato in rete dopo che Cuccureddu aveva colpito il palo su calcio di punizione. Poi con Causio, cui Altafini ha allungato sornionamente la palla.

La partita si è quindi decisa, con una punizione anche troppo severa per il Taranto. La Juventus non è piaciuta troppo, ma non ha dimenticato che anche così — nettamente su un tono minore — ha saputo concretizzare il suo gioco in un paio di occasioni. Parola ha visto tutto quello che doveva vedere e tirerà le conclusioni. Vincere con difficoltà una volta può anche star bene. Ma che non diventi un'abitudine, anche perché non c'è sempre un Taranto sulla strada dei bianconeri.

Beppe Bracco

Inter-Juve anticipato alle ore 20,30

L'incontro Inter-Juventus in programma domenica prossima a San Siro, per la seconda giornata della Coppa Italia, avrà inizio alle ore 20,30 anziché alle 21 come era stato previsto. Inter e Juventus hanno accolto le numerose richieste d'anticipo d'orario.

Un momento della partita nella ripresa. Bettega e Altafini nella stretta della difesa avversaria. Colpito duramente, José si accascia dolorante sull'erba (Foto Bosio)

SAMP, i problemi restano

Un "collettivo,, che improvvisa

NOSTRO SERVIZIO

Piacenza, 28 agosto.

La Samp espugna il campo del Piacenza al primo round di Coppa Italia. Due gol di Magistrelli, uno in apertura di gara, l'altro a due minuti dal termine, suggellano il risultato. Adesso si potrebbe pensare ad una prestazione luminosa da parte dei blucerchiati, invece il verdetto è bugiardo. Ancora una volta (se non fosse per i due punti in palio) il punteggio avrebbe importanza relativa in queste prime uscite stagionali. L'importante sarebbe far gioco.

E' stato il primo successo degli uomini di Bersellini dopo i pareggi di Asti, Casale ed il passo falso all'Olimpico contro la Lazio. Dobbiamo subito dire che se la partita fosse terminata in parità nessuno si sarebbe stupito. Il Piacenza ha iniziato con il piede sull'acceleratore e per troppa ingenuità si è fatto punire dai liguri dopo appena sei minuti. A questo punto Lippi e compagni hanno tirato i remi in barca vivendo di rendita.

Una tattica pericolosa, visto che i padroni di casa non si sono dati per vinti, anzi. Così, soprattutto nella ripresa, il Piacenza ha bombardato la porta della Samp. Un tiro al bersaglio che non si è concretizzato soltanto per l'imprecisione delle «punte» biancorosse e per i miracolosi, decisivi, interventi di Cacciatori. A due minuti dalla fine la doccia fredda per la squadra di Giambattista Fabbri, il secondo gol a sorpresa di Magistrelli dimostratosi abile e pronto a sfruttare un invito di Valente.

Tutti felici negli spogliatoi della Samp, ma i problemi rimangono. Senza il «cervello» Salvi la squadra ha improvvisato a centrocampo dove il «quadrilatero» composto da Tuttino, Bedin, Valente, Orlandi stenta a «pulire» la manovra. Logica dunque la frattura con le «punte» Saltutti e Magistrelli. Quest'ultimo comunque va elogiato per l'impegno con cui si è battuto e per la generosità dimostrata su ogni pallone. Sulla difesa sarebbe meglio stendere un pietoso velo. Ha «ballato» parecchio, con avversari più precisi e meno precipitosi nella conclusione sarebbe naufragata. Ha comunque un'attenuante. Bersellini pretende che i difensori partecipino corralmente al gioco, che sappiano sganciarsi al momento giusto. Una tattica non la si può improvvisare, occorre tempo per adattarsi.

Bersellini negli spogliatoi ha parlato di un progresso rispetto al match di Roma: «La squadra — ha detto — ha lottato, c'è un miglioramento generale rispetto a poco tempo fa». Il trainer però non è tipo che si fingere ed ha subito aggiunto: «Bisogna lavorare ancora e parecchio. Siamo soltanto al sessanta per cento come rendimento».

Domenica prossima a Marassi la Sampdoria ospita la Roma che ha travolto il Pescara per 5-1. Sarà un'ulteriore verifica, senza dubbio più valida di quella di ieri sera con il Piacenza. La Samp infatti ha vinto perché si è dimostrata squadra più furba, più esperta. Sotto il profilo del gioco lascia ancora a desiderare nonostante un ritmo ed una tenuta discreti. Il discorso è valido per il Piacenza. L'anno scorso gli emiliani hanno dominato la piazza in C, quest'anno devono partire con il piede giusto, in umiltà, per evitare spiacevoli sorprese.

Ferruccio Cavallero

La prima di Coppa

GIRONE A	
Juventus-Taranto	2-0
Ternana-Inter	0-2
Ha riposato: Sambenedettese	
GIRONE B	
Genoa-Bologna	0-0
Modena-Como	0-1
Ha riposato: Atalanta	
GIRONE C	
Caserta-Napoli	0-0
Palermo-Foggia	1-2
Ha riposato: Reggiana	
GIRONE D	
Ascoli-Lazio	0-0
Varese-Brescia	0-0
Ha riposato: Avellino	
GIRONE E	
Milan-Perugia	3-1
Spal-Brindisi	1-0
Ha riposato: Catanzaro	
GIRONE F	
Piacenza-Sampdoria	0-2
Roma-Pescara	5-1
Ha riposato: Viareggio	
GIRONE G	
Cagliari-Catania	0-0
Verona-Torino	2-0
Ha riposato: Novara	

Pianelli (drastico) sui granata

"Davanti marmotte dietro ubriachi!,,

Radice accetta la nuova realtà: "E' toccando il fondo che si può ricominciare" - Verona: ottimo il lavoro di Valcareggi

DALL'INVIATO

Verona, 28 agosto.

Sconcertante esordio del Torino in Coppa Italia: la squadra di Radice è naufragata al «Bentegodi» contro un Verona rimaneggiato che ha meritatamente conquistato i due punti in palio. Nessuno si aspettava un Torino tanto dimesso. Si erano scomodati addirittura in due, Bearzot e Vicini, per vedere all'opera i granata candidati a vestire la maglia azzurra contro la Finlandia a fine settembre: i due tecnici della Nazionale non hanno certo riportato una favorevole impressione.

Colpito a freddo dal gol di Moro (sesto minuto), il Torino non ha saputo reagire adeguatamente, smarrendosi in una manovra senza sbocchi. Contro l'Academic i granata non avevano incantato, ma avevano lasciato vedere scampoli di gioco, creando diverse occasioni da gol mancate d'un soffio. Ieri sera niente ha funzionato.

«Davanti marmotte, dietro ubriachi. Se la squadra continuasse così, altro che puntare allo scudetto! Si dovrebbe lottare per una posizione di centro classifica». Questo il drastico commento del presidente Pianelli. Un giudizio dettato anche dall'amarezza, ma senza dubbio ineccepibile. Le assenze di Claudio Sala e di Salvadori non giustificano la balorda prestazione dei granata.

«E' toccando il fondo che si può ricominciare», dice Radice. Il trainer cerca di trovare una spiegazione logica alla scialba prestazione della sua squadra. Aggiunge: «Il Verona ha centrato la gara. Il primo gol lo ha reso euforico e ci ha fatto fuori alla grande. Noi, invece, non abbiamo avuto una reazione decisa. Eppure ci teniamo a questa Coppa Italia, anche se ci serve come rodaggio al campionato. Se Pulici, nel primo tempo, riesce a sfruttare l'unica occasione capitatagli, la partita cambia volto, ma il gol bisogna cercarlo con maggiore insistenza. C'è modo e modo di perdere. Adesso ho aperto gli occhi e ne so di più su questo Torino. So anche che c'è molto da lavorare, ma non sono il tipo che si tira indietro. Garantisco che il "vero" Torino è un'altra cosa e che l'attesa dei tifosi non andrà delusa».

Siamo d'accordo con Radice che accetta la nuova realtà. La squadra deve acquisire una mentalità diversa. Gli schemi di gioco, voluti da Radice, stentano ad essere assimilati: ci vuole maggior movimento collettivo. Pecci non ha brillato, ma non è stato messo in condizione di operare nel migliore dei modi. «Se il reparto non funziona — osserva giustamente Radice — non si può dare la colpa a Pecci. Il centrocampo è composto anche da Zaccarelli, da Patrizio Sala e da Pallavicini. Forse sono stati proprio i due giovani che hanno lottato con maggiore energia».

Patrizio Sala, per la verità, si è impegnato a fondo, mentre Zaccarelli è parso avulso dalle linee del gioco, si è mosso al piccolo trotto. Evidentemente non è ancora in forma. Radice cercherà di scuoterlo, poiché considera Zaccarelli una pedina molto importante nell'economia del Torino.

«Non si può giudicare il Torino di Verona, anche se attualmente possiamo dare molto di più. Una serata storta. Spero che Bearzot l'abbia capito», dice Zaccarelli. Pulici si associa alle considerazioni del compagno. Paolino, ieri sera, era «capitano» e avrebbe voluto festeggiare l'avvenimento con un gol, ma, ancora una volta, non è stato felice nelle conclusioni. C'è da dire che il ritmo del Verona (preparato a dovere da Valcareggi) ha sorpreso il Torino. Subito il gol di Moro, i granata sono apparsi indecisi se attuare il «forcing» alla ricerca del pareggio o temporeggiare nella speranza che la sfuriata dei gialloblù si esaurisse. Così hanno incassato la seconda rete, bellissima, trasformata da Macchi in sforbiciata a conclusione di una combinazione Mascetti-Zigoni. Un gol che ha messo k.o. i granata.

Nella ripresa Radice ha tentato il tutto per tutto inserendo Garritano come terza punta e arretrando Patrizio Sala in mediana, al posto di Pallavicini, rimasto negli spogliatoi. Garritano ha reso un po' più incisivo il Torino, liberando Graziani e Pulici dalla morsa della difesa veronese, ma non è bastato per ribaltare una situazione ormai compromessa. In contropiede, il Verona s'è reso ancora pericoloso e ha mancato d'un soffio il terzo gol, sempre con lo scatenato Macchi.

Anche la difesa del Torino ha denunciato lacune. Santin è in rodaggio come libero, ruolo che non ricopre da tempo. Gorin, al quale la grinta non fa difetto, ha effettuato alcuni decisi interventi su Zigoni, ma non è riuscito ad impedirgli il passaggio-gol per Macchi. L'ex vicentino deve ambientarsi. Mozzini è parso in difficoltà nel confronto di Macchi, mentre Lombardo ha faticato a tenere a bada Franzot, il meno appariscente, ma che ha svolto un utile lavoro di raccordo. Le incertezze difensive derivano anche dal centrocampo.

C'è da sperare che domenica prossima, al «Comunale», contro il Cagliari, il Torino si riscatti di fronte al pubblico amico.

Bruno Bernardi

TEPPISTI A SAN SIRO

Non hanno potuto contestare il Milan

Però hanno divelto alcune cancellate e picchiato dei vigili

Milano, 28 agosto.

Teppisti all'opera alla riapertura a San Siro. Hanno divelto alcune cancellate e alle rimostranze di alcuni vigili hanno risposto con calci e pugni. Un brigadiere è stato medicato al pronto soccorso di San Siro: aveva un occhio ammaccato e un ginocchio gonfio. Il responsabile dell'impianto sportivo era indignato. Diceva: «Pensate, perfino per la finale fra i pompieri di Milano e di Roma, che è stata giocata a San Siro, i soliti vandali hanno fatto danni per diversi milioni. Ormai è un'abitudine; anche stasera hanno divelto letteralmente tre o quattro cancelli, pur di entrare gratis».

Una sfumatura rispetto a quello che poteva succedere se il Milan non avesse vinto contro un Perugia che alla distanza è letteralmente sparito dal campo lasciando via libera al «clan» rossonero. La teppaglia è in agguato: aspetta soltanto di avere un alibi per scatenarsi. Contro il Perugia, il Milan non gliel'ha offerto, anche se la discontinuità del gioco dell'undici di Giagnoni poteva provocare commenti sfavorevoli. Sul 2 a 1, per una evasione della difesa poteva anche capitare di peggio, ma poi Calloni ha rimesso le cose a posto con un rigore.

Proprio il centravanti rossonero ha confermato l'attitudine al gol segnandone uno di testa che si sognerà per molti anni. Forse non lo ripeterà più anche se ha una lunga carriera davanti. Una rete volante di testa a fil di palo in mezzo a due avversari e fra il corpo del portiere ed il palo.

Anche Bigon è stato bravo elevandosi su di tutti e rompendo il ghiaccio nella parte delicata dell'incontro, quando cioè il Milan avanzava ed il Perugia rispondeva colpo su colpo grazie all'ottimo comportamento di tre ex granata, Agroppi, Novellino e Balardo, i primi due in particolare. Crollato nella ripresa il centrocampo del Perugia, il Milan è andato a nozze.

Giagnoni aveva un doppio motivo per essere allegro: il successo e i due gol di Calloni. «Il ragazzo — ha detto — ha un buon fiuto, sono convinto che in campionato farà tremare molte difese. Soltanto a sprazzi abbiamo ripetuto la bella prova di Genova. Quanto alla gara di Bergamo ripeto che è stata un'eccezione, il Milan era deconcentrato. Tutti parlano della Juventus, del Torino e del Napoli nella lotta per lo scudetto, ma se riusciamo a legare i reparti, ci sarà un poco di gloria anche per il Milan».

Giagnoni aspetta Maldera e forse anche Antonelli. A centrocampo Scala lega alla perfezione con Benetti e Bigon: il portiere sembra essere ritornato ai tempi della Fiorentina quando era al fianco di Merlo e De Sisti.

I coniugi Fraizzoli in tribuna sgranavano tanto d'occhi: ma come, devono essersi detto, possibile che questo sia Scala, quello che abbiamo regalato al Milan?

Giorgio Gandolfi

Agroppi sciopera: "Colpa del Toro,,

Milano, 28 agosto.

Aldo Agroppi «rompe» col Perugia a causa del Torino: «Sono senza contratto — ha detto l'ex granata lasciando San Siro dopo la partita con il Milan — e non voglio rischiare le gambe inutilmente. Il Torino, tramite Bonetto, per convincermi a firmare per il Perugia mi promise un premio: voi l'avete visto? Io no. A questo punto non voglio essere preso in giro. Sino a prova contraria qualcosa ho dato per la causa del Torino».

«A proposito — ha aggiunto — cosa hanno fatto i miei ex compagni?».

Hanno perso. «Stavolta — ha concluso con un sorriso — non potranno dire che è colpa mia».

Agroppi metterà in atto la sua minaccia sin dai prossimi giorni rinunciando alla partita amichevole che il Perugia giocherà a Modena. Poi eventualmente salterà anche il secondo turno di Coppa Italia anche se il regolamento della manifestazione permette ai giocatori che non hanno rinnovato il contratto di scendere ugualmente in campo. Aldo oltretutto attraversa un momento delicato: dopo avere perso il padre, ha la madre ammalata.

Ora vuole impuntarsi col Torino: o gli danno quello che Bonetto gli promise una sera all'Hilton, oppure è anche pronto a chiudere col calcio. Minacce come queste solitamente hanno vita breve anche perché c'è di mezzo la parola del general manager granata e forse anche quella di Traversa per cui il Torino farà sicuramente fronte al suo impegno. Nel frattempo, Agroppi farà sciopero.

CICLOMONDIALI - Ancora botte per i nostri

GLI AZZURRI IN ATTESA DI UN GIORNO DI GLORIA

Delude il quartetto a cronometro, deludono anche le donne Gimondi-Moser e gli stradisti dilettanti le ultime speranze

DALL'INVIATO

Mettet, 20 agosto.

Per gli azzurri botte erano, e botte sono rimaste. Il c. t. Mario Ricci, che l'anno scorso si era vergognato moltissimo per la figuraccia del quartetto azzurro nella « cento chilometri » di Montreal, può continuare a vergognarsi fino alle Olimpiadi dell'anno prossimo, perché anche stavolta il « poker » italiano ha fatto clamorosamente cilecca. Non è certamente colpa del commissario tecnico, tuttavia, se in una specialità discussa ed impietosa come questa massacrante « cronometro » a squadre, l'Italia non riesce a portare alla ribalta ragazzi che abbiano la costanza e la maturità atletica necessarie per un simile sforzo. La « cento chilometri » è una corsa per atleti veri e non solo noi italiani, ma tutti i popoli latini, vi sono in pratica negati. Noi non produciamo mezzofondisti in atletica, perché mai dovremmo produrre delle squadre vincenti nella « cento chilometri »?

E' vero che nel libro d'oro dei campionati del mondo la prima vittoria fu italiana, nel 1962 a Brescia, e che tale trionfo venne ripetuto anche nel 1964 in Francia e nel 1965 in Spagna, ma le nazioni dell'Est europeo e della Scandinavia, colte di sorpresa dall'introduzione nel programma dei mondiali e delle Olimpiadi di questa specialità nuova, hanno poi lavorato in profondità, (contando su un vastissimo materiale umano che noi non possediamo) ed hanno ampiamente recuperato il terreno perduto.

Mario Ricci, al corrente di questa situazione, non si illudeva certamente di aver ritrovato in Polini, Landoni e Gualdi un quartetto capace di ripetere l'impresa di Maino, Tagliani, Zandegù e Grassi, i quattro « corazzieri » del 1962. Il c. t. si aspettava tuttavia almeno un'onorevole, dignitosa difesa, al di sopra del livello della mediocrità, non certo un umiliante crollo come quello di ieri a Mettet, di proporzioni ancor più clamorose di quello dell'anno scorso a Montreal. Walter Polini è crollato, dopo soli venti chilometri, per un insistente dolore alla milza — segno evidente di uno sforzo superiore alle sue possibilità atletiche — ed il destino del poker azzurro si è giocato in quel momento: non era possibile infatti che gli altri tre sostenessero il peso dei tre quarti di corsa ancora da disputare, con il freno di Polini a rimorchio. Ne è venuto un umiliante quindicesimo posto, ad 6'20" dai vincitori, avendo davanti a noi addirittura l'Australia e la Finlandia, nazioni che come ciclismo su strada praticamente non esistono.

Per Mario Ricci si impone innanzitutto, in vista delle Olimpiadi, un problema di ricostruzione del quartetto. Non sarà facile, con la scarsezza del materiale umano a disposizione. Il c.t. azzurro vorrebbe ben poter essere al posto del suo collega polacco, che ha vinto la « cento chilometri » nel 1973 in Spagna ed ha potuto rivincere quest'anno presentando un quartetto diverso in un solo nome da quello che aveva trionfato due anni fa. Senza contare che Szurkowski ha 29 anni, Szozda 28, Mytnik e Nowicki 25 anni: a quell'età, in Italia, un corridore o è professionista o è finito, ed i ragazzini di vent'anni, pur con le ovvie differenze di struttura, non possono avere la necessaria maturità atletica. Alle spalle della Polonia si sono classificate, com'è noto, L'Urss e la Cecoslovacchia, per le quali il discorso è grosso modo uguale a quello fatto sui polacchi: materiale umano diverso, maggior maturità atletica, possibilità di lavorare costantemente sugli stessi elementi, senza essere costretti a cambiare ad ogni ondata di passaggi al professionismo.

Per le donne azzurre non è andata certo meglio che ai loro colleghi del quartetto. Maria Cressari le colleghe si erano ripresentate sulla scena dei « mondiali » dopo il forzato forfait dell'anno scorso a Montreal (per una questione di lire) con la convinzione di poter reggere il dialogo con le cicliste straniere e di poter tentare qualcosa nella volata che avrebbe probabilmente concluso la prova iridata. Purtroppo il percorso troppo facile ha negato qualsiasi soluzione diversa e nello sprint le nostre ragazze si sono fatte malamente buggerare dal colpo di mano delle olandesi, senza nemmeno riuscire ad inserirsi nella lotta per le piazze d'onore. Trijntje Fopma, la ventiduenne figlia del Paese dei tulipani che ha vestito ieri sera la maglia iridata, voleva semplicemente tirare lo sprint alla sua più famosa compagna Cornelia Van Oosten-Hage, più campionessa mondiale dell'inseguimento: la « numero uno » delle olandesi non è stata pronta a cogliere l'occasione e la Fopma, trovatasi in testa, ci è rimasta, resistendo per un solo secondo alla disperata rincorsa della francese Gambillon, classificatasi seconda davanti alla Hage. Delle azzurre, la prima è stata la Tartagni, nona, le altre sono finite più lontano, la Cressari addirittura staccata dal gruppo, sia pure di soli quindici secondi. Un'altra figuraccia, insomma, anche se fa meno male delle altre.

Ricci dice di avere delle carte senz'altro migliori da giocare sabato nella prova in linea dei dilettanti. Martini le carte buone per domenica ce le ha senz'altro, anche se lottare contro Merckx sarà arduo. Continuiamo ad aver fiducia, anche se è dal giorno 19 agosto, data d'inizio dei mondiali sulla pista di Rocourt, che continuiamo a dire che per gli azzurri andrà meglio domani.

Gianni Pignata

TAMBURELLO

Due giorni disperati

Il Cremolino potrà ancora contrastare il San Floriano?

Lino Riolfi quasi tricolore col San Floriano

Per il San Floriano il gioco è quasi fatto: una bella fetta dello scudetto tricolore di tamburello è già sua. Ha battuto il Salvi San Massimo con un punteggio che non lascia possibilità di equivoco: 19-11. E' la squadra più forte del momento, come lo fu lo scorso anno il Viarigi, come lo fu in un tempo più lontano il Castell'Alfero di « patron » Vigna. E' giusto che vinca.

Tolto di mezzo il Salvi, ad insidiare il successo ai veronesi rimangono solo i « magnifici cinque » del Cremolino. Ma le loro possibilità non sono molte, anche perché devono lottare contro gli avversari e contro il calendario. La pioggia ha costretto a rinviare il « derby » con l'Ovada: si recupererà sabato (ore 16). E domenica il Cremolino dovrà tornare in campo, sul difficile terreno di San Massimo contro un Salvi che da questa partita si aspetta l'ipoteca al secondo posto. Due partite in due giorni sono decisamente troppe, anche per dei campioni quali Trebbar, Pagani, Bottero, Marostica e « Mara ». Si sarebbe voluto anticipare il recupero in data più favorevole, ma non è stato possibile raggiungere un accordo.

Così a tenere vantaggio ancora una volta è il San Floriano (che si vede porgere il titolo su un piatto d'argento) che domenica prossima a Murisengo affronta la sua ultima partita in terra piemontese. E' l'ultimo serio ostacolo sul suo cammino. Poi, per tutto il girone di ritorno non si allontanerà più dall'area di Verona. Ha già incontrato quattro delle antagoniste nella lotta per lo scudetto: tre le ha battute, solo a Cremolino è stato inchiodato sul pari. Ed il Cremolino poteva continuare a recitare la sua parte di protagonista, se la pioggia non ci metteva lo zampino. Non è ancora detta l'ultima parola, naturalmente: Trebbar e compagni potrebbero fare il miracolo di conquistare quattro punti in due giorni. E' la condizione indispensabile per rimanere in gara. Ma è impresa assai difficile.

Non resta dunque che sperare che il miracolo lo faccia il Murisengo, ritornando almeno per un giorno quella squadra in cui tifosi e dirigenti hanno creduto e sperato. Il Lavazza Murisengo sta passando di sconfitta in sconfitta: è in crisi, ha perso smalto e grinta. Potrebbe ritrovarla almeno per un giorno e ridare interesse a questo campionato che altrimenti rischia di esaurire il suo verdetto a cinque giornate dalla conclusione.

Marco Sannazzaro

I "terza" a Vargo

Domenica è in programma a Vargo di Stazzano il « Trofeo Vito », gara ciclistica riservata ai dilettanti di terza serie. Alla competizione, valida quale prima prova di selezione per designare i partecipanti al campionato italiano juniores, prenderanno parte i più forti esponenti della categoria. Gli organizzatori si sono assicurati la presenza di Roberto Visentini, campione del mondo juniores su strada.

Il percorso misura 115 chilometri e si articola su un tracciato comprendente numerose salite. La gara è organizzata dalla S.C. Cassanese e sarà quale direttore di corsa Fiori Bassano.

SPORT - FLASH

OVADA — Questa sera (20,30) allo stadio comunale incontro di calcio femminile fra il Centro Moda Valerio Ovada e una mista di Castelletto d'Orba-Silvano d'Orba.

IPPICA — All'ippodromo della Castellana di Novi Ligure sabato pomeriggio ultima riunione di trotto della stagione estiva. In programma sette corse: prova di centro il premio Zubiena di un milione 500 mila lire, metri 1100.

PALLONE ELASTICO — Questa sera (ore 21) allo sferisterio Mermet di Alba, per il Trofeo Martini, s'incontreranno le squadre della Cascata di Vesime (Olocco-Galliano) e l'A & O Valbormida (Belmonte-Balocco).

Rally a S. Martino di Castrozza

Verini - Fiat Abarth traguardo europeo

Al via anche la Lancia Stratos di Lele Pinto

Questa sera si corre per un titolo. Il titolo è quello del Campionato europeo conduttori e chi l'ha a portata di mano è il milanese Maurizio Verini in coppia con Francesco Rossetti, sulla Fiat-Abarth Rally. Verini, infatti, guida saldamente la classifica provvisoria prima di questa sest'ultima prova che è il San Martino di Castrozza, valida anche per il Campionato italiano conduttori rallies.

Basta a Verini un sesto posto per avere la certezza matematica di laurearsi « europeo » anche perché suoi avversari sono il compagno di squadra Bacchelli che, con 150 punti, è distaccato dal leader di altri 180 ed il polacco della Polski Fiat, Jaroszewicz, a quota 147.

« Il percorso è duro — *ha detto il direttore sportivo della squadra Abarth Fiat Rally, Gigi Farinetti* — e lo è diventato ancora di più a causa della pioggia che è caduta in questi giorni. Particolarmente impegnative si riveleranno le due prove speciali di Marcesina e San Giovanni, dove dovrà emergere l'abilità dei piloti più che le doti delle vetture. Comunque tutti hanno provato completamente il percorso e, se il diavolo non ci mette la coda sabato mattina Verini avrà il titolo in tasca ».

« Anche se — *ha concluso onestamente Farinetti* — do per favorita la Stratos di Lele Pinto che, con la sua potenza ed affidabilità, ha grosse possibilità di vittoria. Lo scontro diretto si avrà alle sue spalle tra i nostri spider e le Alfa Romeo. Non dimentichiamoci anche della Beta coupé di Pregliasco-Sodano che sul bagnato potrebbe fare un grosso risultato ». *Gli spider Fiat-Abarth sono affidati a Verini-Rossetti, Bacchelli-Scabini, Paganelli-Russo e Cambiaghi-Sanfron.*

La Lancia non ha voluto mancare al San Martino di Castrozza, una gara alla quale è legata da sette vittorie su 9 edizioni: cinque con Munari, una con Kallstrom e una con Magliolì. « Per i nostri impegni nel mondiale — *ha detto Daniele Audetto, direttore sportivo della squadra Lancia-Alitalia* — abbiamo trascurato i rallies nazionali. Qui cercheremo di portare via punti alle Alfa Romeo di Ballestrieri (settimo in classifica) e Svizzero, attuale leader del Campionato italiano con 57 punti che precede Cambiaghi di 7 punti ».

« Quattro giorni di pioggia — *ha proseguito Audetto* — hanno rovinato le strade, la terra se n'è andata e sono saltati fuori grossi sassi. Sarà un rally estremamente duro per la nostra Stratos. Pinto, inoltre, ha provato poco, intento com'era a seguire l'evento che lo vede padre di un bel maschietto. Ora è sollevato e sta portando a termine la preparazione. Per quel che riguarda la Beta stiamo continuando la sua messa a punto. La vettura è ormai matura per un bel risultato e chissà — me lo auguro — che non sia proprio San Martino di Castrozza, rally "bagnato" a darci questa soddisfazione ».

Il « San Martino » prende dunque il via questa sera alle 22: prima tappa, che si concluderà domattina alle 10,30, di 610 km con 11 prove speciali per un totale di 83,150 km. Domani sera, sempre alle 22, via alla seconda tappa sullo stesso percorso e con le stesse prove che si concluderà sabato mattina alle 10,30.

Gian dell'Erba

Maurizio Verini è ad un passo dal titolo europeo

I gioielli della Valle Bormida

Belmonte-Balocco il pallone domani

Puntano al 3° posto nelle finali per il titolo alle spalle dei due fuoriclasse Berruti e Bertola - L'anno prossimo si divideranno

— Chi vincerà quest'anno il titolo? — « Noi no di certo », *rispondono insieme guardandosi negli occhi i due « gioielli » della Valle Bormida, Walter Belmonte e Carlo Balocco; poi, Walter, il capitano della quadretta, prosegue:* « Bertola e Berruti hanno una marcia in più e non credo che quest'anno sia possibile fermarli. Lo scudetto andrà ancora ad uno di loro ». *Nel suo pronostico Belmonte non va oltre, e così fa il suo compagno di squadra. Forse entrambi un vincitore ce l'hanno, ma preferiscono non dirlo, quasi per timore reverenziale nei confronti dei due grandi, per paura di dispiacere all'uno o all'altro.*

In campo, però, non hanno di queste preoccupazioni, e lo hanno dimostrato la settimana scorsa, quando, nello spazio di quattro giorni, i due big sono stati loro avversari in Campionato. Ed entrambe le occasioni hanno perso, ma Berruti ha dovuto sudare per aver ragione dei due ragazzi della Valle Bormida. Certo, non sono ancora dei campioni (Manzo e Bertola, alla loro età, avevano già conquistato lo scudetto), ma in uno sport in cui la maturità atletica si raggiunge intorno ai venticinque anni, i ventun anni dei due pupilli del comm. Lalolo lasciano bene sperare.

A Monastero Bormida, in terra astigiana, Belmonte e Balocco, alfieri (il primo di Loazzolo Bersia, il secondo di Monastero a pochi chilometri da Gattasecca, il paese di Bertola) hanno conquistato le simpatie del pubblico. Non era un'impresa facile, perché i tifosi della zona sono di palato fino, abituati alle imprese di Berruti, che per due anni consecutivi ha regalato loro lo scudetto. All'inizio della stagione hanno stentato un po' ad ingranare, soprattutto Balocco, che riprendeva a giocare dopo nove mesi di inattività. Fortunatamente, il pauroso incidente stradale di un anno fa non ha lasciato traccia sul suo fisico. I risultati non hanno tardato a venire e la quadretta della Val Bormida, a due giornate dal termine del girone eliminatorio, ha praticamente in tasca il biglietto per la finale. Un grosso traguardo per Belmonte e Balocco, a cui manca solo un pizzico di esperienza in più. Per il resto, non hanno più nulla da imparare, o quasi. In campo hanno trovato presto l'accordo, a tal punto che si possono definire una coppia perfetta. Alto, asciutto, Balocco, con la sua bella battuta alta, che raggiunge la misura (grazie anche ai tre metri di vantaggio) dei due « grandi »; più robusto, più possente, nel ruolo di « spalla », Belmonte.

« Carlo è un battitore nato — *dice il capitano* —. Io, invece, preferisco giocare al "ricacciò". Ma spesso ci scambiamo i compiti, a seconda delle circostanze. Per esempio, quando la rete di appoggio non è molto alta, preferisco battere io, mentre se c'è un po' di vento lui riesce ad allungare la traiettoria della palla di qualche metro. Sono astuzie che a volte servono per vincere una partita, sempre che i nostri avversari non si chiamino Bertola o Berruti ».

Comunque vadano per loro le finali, a Monastero Bormida li confermerebbero ad occhi chiusi anche per la prossima stagione. Difficilmente, però, giocheranno ancora insieme. Balocco è ormai « maturo » per il grande salto in prima categoria, come ha fatto quest'anno Belmonte, dopo un campionato a fianco di Feliciano. La sua promozione dipenderà dai tecnici della Federazione e dal numero delle squadre che si vorranno formare (otto o nove, di certo non più di dieci). Dice Balocco: « Se lasciassero la scelta a me, io giocherei ancora un anno con Walter. Tuttavia, non nascondo che la promozione in prima, con i gradi di capitano, è una bella soddisfazione ».

Problemi e speranze per ora remoti (ma non tanto): l'obiettivo più immediato resta la finale che dominerà il 14 settembre. « Bertola e Berruti — *dice Belmonte* — combatteranno per il primo posto, noi per il terzo, che è, in pratica, il primo tra i cosiddetti comprimari. Se centrassimo questo traguardo — *conclude Belmonte* —, chissà la bella sorpresa per quei tecnici che all'inizio della stagione ci accordavano pochissime chances ».

« La vera sorpresa delle finali — *interviene il general manager della Valle Bormida, Luigi Artusio* — sarà Berruti, che molti considerano ormai spacciato nella lotta con Bertola. Credo ancora in Massimo, a patto che sappia scegliere per la sua quadretta gli elementi migliori. Mi permetto di suggerirglieli: Ghio, nel ruolo di "spalla", e Barbero e Tino terzini. Del resto, Bertola non è imbattibile, e lo hanno dimostrato i nostri due ragazzi, qualche giorno fa, a Castelletto Molina, vicendo la finale del torneo proprio contro di lui ».

Piero Galasco

Carlo Balocco

ECONOMIA INTERNO ESTERO

STAMPA SERA
Anno 107 Numero 189

Liz torna a sorridere

Tel. Aviv. Liz Taylor e Richard Burton all'arrivo in Israele. Dopo la riconciliazione l'attrice torna a sorridere (Tel. Ap)

Durante un comizio delle sinistre

Lisbona: fischi a Costa Gomes

Lisbona, 28 agosto.

Alcune decine di migliaia di persone hanno partecipato ieri sera a Lisbona alla grande manifestazione organizzata dal «Fronte unito rivoluzionario» che raggruppa il pc e sei altre organizzazioni di estrema sinistra portoghesi.

I manifestanti hanno marciato verso il palazzo presidenziale gridando: «Abbasso la socialdemocrazia», «unità delle forze rivoluzionarie», «basta con la violenza fascista» e «avanti per il potere popolare». In particolare i manifestanti portoghesi hanno [illegible] alcuni spagnoli e baschi. E' stato anche chiesto lo scioglimento dell'assemblea costituente, ed è questa la prima volta che i comunisti partecipano ad un raduno in cui si chiede lo scioglimento di questa assemblea.

Intanto a Oporto alcune migliaia di manifestanti socialisti hanno compiuto ieri sera una marcia nel centro della città per protestare contro il reinsediamento, nel suo incarico di comandante della Regione militare del Nord, del generale Eurico Corvacho. Questi, noto per le sue tendenze di sinistra, era stato esonerato dal comando, ma il consiglio rivoluzionario decideva lunedì scorso il suo ritorno.

Ieri sera il presidente della Repubblica generale Costa Gomes ha pubblicato una dichiarazione in cui critica la stampa portoghese per avere diffuso informazioni false. Egli cita in particolare la notizia secondo cui l'ambasciatore americano Frank Carlucci si sarebbe incontrato con nove membri dissidenti del Consiglio della Rivoluzione prima di recarsi negli Stati Uniti.

Durante il raduno del «fronte unito rivoluzionario» hanno preso la parola il primo ministro Vasco Gonçalves e il presidente Costa Gomes. Gonçalves ha detto tra l'altro che il Portogallo sta attraversando uno dei momenti più gravi della rivoluzione.

Più volte interrotto da applausi, il primo ministro ha aggiunto che «sono in gioco il nostro Paese, la nostra democrazia e il futuro del socialismo. L'unità è vitale e non può essere raggiunta contro gli interessi del popolo portoghese. Non era sbagliato quando si disse che la scelta che ci sta di fronte era tra il socialismo e il fascismo. Viviamo in un momento molto grave. Dobbiamo lottare per difendere le conquiste della nostra rivoluzione».

La fine del discorso di Gonçalves ha dato luogo ad una grande ovazione. Successivamente la folla, circa 35 mila persone, si è raccolta davanti al palazzo presidenziale di Belem. Da un balcone il presidente Costa Gomes ha preso la parola, interrotto però spesso da urla e fischi dei dimostranti. In particolare la folla lo ha interrotto ed ha fischiato quando il presidente ha detto che il «fronte unito rivoluzionario è una dimensione veramente nazionale solo quando includerà tutte le altre forze politiche indispensabili all'edificazione di una nuova società». La folla ha interpretato ciò come un'allusione ai partiti moderati che hanno criticato il governo Gonçalves.

(Ansa - Upi)

Si parla di due miliardi di sterline

Chi eredita (se c'è) il tesoro del Negus?

Ginevra, 28 agosto.

La morte di Hailè Selassiè crea un intricato problema di successione per quanto riguarda il patrimonio che l'ex-monarca etiopico si dice avrebbe accumulato in alcune banche svizzere nel corso del suo lungo regno.

Secondo fonti bancarie e diplomatiche, gli eredi diretti dell'ex-imperatore, e primo fra tutti il principe ereditario Asfa Wossen, per entrare in possesso delle sostanze di Hailè Selassiè dovrebbero naturalmente produrre i necessari titoli, ma è pur sempre dubbio se gli averi del deposito monarca appartengano ora ai suoi discendenti o allo Stato etiopico. Infatti, i militari che assunsero il potere in Etiopia nel settembre dello scorso anno, deponendo Hailè Selassiè, si misero in contatto con il governo elvetico per inviare una delegazione in Svizzera con il compito di accertare l'esistenza e l'ammontare della fortuna dell'imperatore (che si dice dovrebbe essere di oltre due miliardi di sterline, ma sulla cui esistenza si nutrono dubbi).

Lo stesso governo elvetico, banchieri e diplomatici dicono infatti di non sapere nulla dell'esistenza di un tale patrimonio. Nel novembre dell'anno scorso, quando era al culmine in Etiopia la polemica sull'ammontare del patrimonio accumulato da Hailè Selassiè, e che il monarca si rifiutava di restituire allo Stato, i militari etiopici comunicarono al governo di Berna che l'ex-imperatore aveva firmato un documento riguardante il danaro da lui depositato nelle banche elvetiche.

Fonti diplomatiche interpellate in proposito hanno però detto che si trattava di un documento redatto in termini vaghi e che sebbene in esso venisse affermato che Hailè Selassiè trasmetteva i suoi beni al popolo etiopico non venivano date indicazioni di cui il nuovo regime etiopico si potesse servire per convincere le banche a consegnare il danaro. Ed è stato forse per questo motivo, hanno aggiunto le fonti, che dell'invio in Svizzera della delegazione etiopica non si parlò più.

(Ansa)

Scontri con i separatisti

Bastia: ucciso un poliziotto quattordici feriti

Bastia, 28 agosto.

Gravissimi incidenti sono accaduti ieri sera a Bastia tra un gruppo di circa trecento giovani militanti del movimento autonomista corso e un distaccamento delle compagnie repubblicane di sicurezza (Crs) che ha disperso i dimostranti servendosi di lacrimogeni. Tra le forze dell'ordine si lamentano un morto e 14 feriti; le perdite dei dimostranti non sono per il momento note.

Due turisti che si accingevano a prendere un traghetto in partenza per il continente sono stati leggermente feriti da oggetti lanciati dai dimostranti contro le forze dell'ordine.

Gli scontri che hanno portato a questo sanguinoso bilancio sono cominciati verso le 2,30, dopo diverse ore di scaramucce tra manifestanti e forze dell'ordine. Dapprima vi è stato lancio di pietre da una parte ed impiego dei candelotti lacrimogeni dall'altra. Poi alcuni dimostranti hanno sparato colpi di fucile da caccia contro le forze dell'ordine che erano davanti all'edificio della sottoprefettura, nel pieno centro di Bastia. Poliziotti e «Crs» hanno allora anch'essi aperto il fuoco, dopo aver risposto all'inizio con candelotti lacrimogeni.

L'intervento di quattro autoblindo ha riportato un po' di calma verso le prime ore del mattino. (Ansa)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Ritorna l'offerta, di nuovo ribassi

TORINO — Le incertezze denunciate ieri dal mercato azionario si traducono oggi in una maggiore pressione dell'offerta. Subito la flessione dei corsi si fa relativamente sensibile dimostrando ancora una volta quanto può essere facile la discesa là dove lenta e faticosa è la risalita. Il campo di attività si allarga come numero di voci interessate mentre il volume di scambi resta sempre modesto. Le contrattazioni sono concentrate al listino di chiusura.

Non mancano comunque fenomeni di controtendenza, prevalentemente fra i Titoli locali (Paramatti, Fornara e Fornaci) o a mercato limitato, senza tuttavia escludere valori più diffusi come Mediobanca e Italgas. Nel reddito fisso si registra buon denaro diffuso e larga maggioranza dei Titoli quotati. Chiusura Montedison 1-1-'74, 475.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 904, n. t., 985, 982; priv.: 736, n. t., n. t., 722.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 128; Città di Genova 7% 75,50; Magona 1973 7% conv. 86; Città di Milano 10% 80,45; Enel 10% '75 99,85; Op. Auto' '75 70,20; B. Alfa 2950; B. Giulia 2930; Buoni 9% 99,90.

LE AZIONI A TORINO

	27-8	28-8
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2040
Eridania	2180	2190
Florio	313	313
Motta	1180	1120
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	160	154
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14500
Comit	15700	15700
Credito It.	1805	1825
Interbanca priv.	12900	12760
Mediobanca	67800	67700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	1090	1090
Eternit priv.	1340	1340
Fornaci Riunite	2430	2190
Unicem	3880	3885
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	726 50	715
Italgas	536	543
Liquigas	185	180
Liquigas priv.	130	124
Mira Lanza	24600	24250
Montedison	500	498
Monted. Gemina	473	468
Paramatti	688	700
Pierrel	787	771
Rumianca	2530	2520
SAFFA	5600	5580
SAJAG	1500	1500
Schiapparelli	4450	4450
COMMERCIALI		
Rinascente	82	82
» priv.	50 50	54
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	675	668
Beni Imm. It. priv.	392	394
Beni Stabili	4525	4525
Cond. Acqua Roma	705	615
Generale Imm.	214	211

	27-8	28-8
Imm. Agr. Vittoria	6150	6150
Isvim	4850	4750
Risanamento	6900	6900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11100	11050
» » priv.	6285	6250
Latina	1035	1010
Latina priv.	905	905
Generali	63800	63200
RAS	67550	67200
S.A.I.	9250	9190
Toro Ass.	15300	15150
Toro Ass. priv.	6540	6330
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1080	1100
Autostrada To-Mi	2550	2550
Fer. Co.	272	272
Italcable	2400	2400
N.A.I.	2450	2425
SIP	1316	1310
Torino-Nord	88	91
FINANZIARIE		
Bastogi	1295	1290
Finsider	285	284 50
Gim	2290	2200
IFI priv.	2142	2127
IGI	6475	6520
Invest	2080	2070
La Centrale	9510	9320
Mittel	2030	2030
Piemonte Finanz.	5390	5300
Pirelli & C.	1300	1300
Pirelli S.p.A.	775	772
S.A.R.O.M. fin.	1690	1630
S.I.F.A.	780	770
S.M.E.	1095	1095
STET	1435	1470
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	395	395
Martini & C.	307	307
Pan Electric	1930	1920
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	994	—
» priv *	738	—
Castagnetti	1870	1870
Gilardini	2015	2890

	27-8	28-8
Nebiolo	137	143
Olivetti	1080	1080
» priv.	903	903
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	348	348
Fornara & C.	710	715
Italsider	362	358
Metalli	2150	2140
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	37 50	37
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11500	11350
» priv.	3200	3200
Cartiera Italiana	578	589
TESSILI		
Cot. Cantoni	7700	7700
Fisac	2807	2807
Borgosesia	13200	13150
Montefibre	85 25	85 25
» » pr.	112	112
Viscosa	1530	1535
» priv.	870	865
DIVERSI		
Acque pot. TO	705	705
Ciga	1180	1250
CIR	5500	5500
Pacchetti	125	118
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 50	87 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Finpat 7%	133 50	134 —
Med. C. Erba 7%	87 —	87 —
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 —
Med. Montefibre 7%	79 50	80 —
Metalli 6%	92 50	93 50
Liquigas 7½ '70	86 —	86 50
» » '71	85 —	85 50
» » '72	85 80	86 50
» 7% '73	81 —	81 —
GIM 6%	94 —	94 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	27-8	28-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	100 30	100 20
Ricostruz. 3½%	88 80	88 80
» 5%	96 80	90 80
Pr. R. 3% Trieste	91 40	91 40
Bif. Fond. 3%	91 75	91 75
Pr. R. 5% Tr. '84	90 20	90 60
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '77 I	—	—
» » » II	99 70	99 70
» » '77	95 10	95 10
» » '78	89 55	89 55
» 5½% '79	88 60	88 40
» » '80	86 20	86 —
» » '82	82 80	83 —
B.T.P. 7% '76	95 30	95 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	79 30	79 40
» » '65 II	78 70	78 70
» » '66 I	77 60	78 —
» » '66 II	77 30	77 30
» » '67	76 15	76 15
» » '68 I	75 30	75 30
» » '68 II	74 30	74 30
» » '69 I	74 80	75 —
» » '69 II	76 90	74 90
» 7% '70	88 —	87 80
» » '71	84 50	84 50
» » '72 I	83 60	83 60
» » '72 II	78 60	78 60
» » '73	79 60	79 40
» » '74 Ind.	100 50	100 80
» Europa 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	84 65	84 40
» » '65	82 80	83 60
» Alfa 7% '70	79 90	78 90
Salep 5½% '65	68 —	68 —
» » '67	69 —	69 —
Autostrade 6% '68 I	74 40	74 60
» » '68 II	75 —	75 20
» » '69	74 35	74 35
» 7% '71	83 —	83 —
» » '72	81 30	81 30
» » '73	83 30	83 30
OO.PP. 5%	67 20	67 40
» 5½%	67 40	67 60
» 6%	69 80	69 05
» 7%	75 80	76 30
» I.St. 7% 1°	78 80	78 80
» » » 2°	78 30	78 30
» » » 3°	77 70	77 70
» » » 4°	77 30	77 30
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	77 40	77 40
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	77 —	77 —
» » » 9°	90 30	90 30
» Anas 6% '66	70 15	70 15
» » 7% '72	74 —	75 65

	27-8	28-8
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 30	70 30
» » 7% 1°	74 50	74 50
» » » 2°	74 30	74 —
FF.SS. 6% '65 I	79 80	79 40
» » '65 II	77 60	77 60
» » '66 I	77 80	77 30
» » '66 II	76 30	76 70
» » '67	77 —	77 —
» » '68 I	74 30	74 30
» » '68 II	79 80	79 80
» » '70	73 80	73 80
» 7% '71	78 80	79 30
» » '72 I	78 30	78 30
» » '72 II	77 80	77 60
A.F.S. 6% '67	75 80	75 80
» » '68	73 80	73 80
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	79 30	79 30
» » '71	82 30	82 30
» » '72 I	81 80	81 80
» » '75	81 40	81 40
F. Verde 6% Sp. 1°	80 50	80 30
» » » 2°	79 30	79 10
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	71 50	77 50
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	74 —	74 40
» » » 7°	73 30	73 30
» » » 8°	73 30	73 30
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 40	78 40
Icipu vent. 5½%	83 30	83 30
» » 6%	74 70	74 85
» » 7% 1°	78 40	78 40
» » » 2°	76 70	76 60
» » » 3°	76 30	76 30
» » » 4°	78 30	76 30
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 60	80 60
» » XXIX	80 35	80 15
» » XXX	132 —	131 —
» » XXXI	93 —	93 10
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 10	86 10
» » XXXIII	80 75	80 75
» » XXXIII op.	92 60	92 80
» » XXXIV	77 80	77 80
» » XXXV	81 50	81 50
» » XXXVIII	77 45	77 45
» » XXXIX	77 10	77 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 50	78 60
» XLIII 8%	84 20	84 30
» XLIV 8%	98 50	98 50
» e.e. '64 I.V.	87 10	86 90
Enl Sud 6% '64 5°	93 30	91 —
Fiat 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	87 10	87 10
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	98 50	98 50
» 6½% '59	94 30	94 30
» 5½% '62 1°	83 80	83 80

	27-8	28-8
Olivet. 5½% '62 2°	86 90	[illegible]
It. Gas 5½% '61	82 70	[illegible]
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '63	87 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '55 I	92 —	92 —
» » » II	91 50	91 50
Farmara 7% '54	101 —	101 —
RIV 5½%	70 60	71 40
Lancia 5½% '60	95 30	95 30
» » '62	85 50	85 50
Pergat 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5%	86 —	86 —
Tr.G.S.Bern. 5%	84 50	84 50
Cert. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	81 30	81 30
Isveim. 6% '64 9°	89 90	90 50
» » » 10°	90 20	90 20
» » '65 11°	88 50	88 50
» » '66 12°	84 70	84 70
» » '67 13°	82 80	82 80
» » » 14°	81 90	82 90
» » '68 15°	81 80	82 20
» » '69 16°	80 30	80 30
» 7% '70 17°	82 60	82 50
» » '71 18°	80 80	80 80
» » » 19°	80 15	80 15
» » » 20°	79 95	79 95
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 —	82 —
» Aem 5½ '60	74 40	74 —
» » » '62	74 60	74 60
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	78 75	76 35
Credito Fond. 5%	82 —	82 —
C.I.S. 7% '70	82 50	82 30
» » '71 I	109 —	109 —
» » » 2°	78 65	79 65
» » '72	77 50	77 50
» » '73	80 —	80 —
C.F.Pien. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 60	85 60
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 30	84 50
Rumianca 6%	107 60	109 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 80	69 80
Med. Finpat 7%	132 50	131 —
Med. C. Erba 7%	86 20	86 20
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. Sip 7%	[illegible]	84 30
» S. Spirito 7%	97 30	97 20
» Montefibre 7%	78 80	79 50
Metalli 6%	91 90	91 90
Liquigas 7½% '70	83 30	83 80
» » '71	84 50	84 80
» 7½% '72	85 10	81 30
» 7% '73	79 80	79 80
GIM 6%	94 —	94 —

A MILANO

Giornata calma in Borsa ma senza perdite di rilievo. Il movimento di recupero già ieri rallentato è oggi apparso praticamente inesistente; ogni iniziativa è mancata salvo i consueti interventi di sostegno ad alcuni titoli di primo piano. Gli scambi sono risultati nuovamente molto modesti ed è mancata totalmente la pressione sia dell'offerta sia della domanda.

Solo a listino alcune vendite hanno provocato arretramenti sui valori trattati. In pratica seduta apatica, povera di affari e leggermente cedente. Dopoborsa calmo ma inattivo. Reddito fisso resistente con una prevalenza di piccoli ribassi.

Principali oscillazioni della mattinata.

Generali 63.490, 63.180 (dopoborsa 63.100); Fiat 980, 984; Montedison 502, 500,50; Viscosa 1520; (dopoborsa 1516) Olivetti priv. 900; Toro 15.180, 15.125; Sai 2100; Ifi priv. 2135, 2126.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.960; Aedes 2850; Alitalia 1050; Alleanza 23.100; Sifa 770; Anic 718; Assicuratrice 185.700; Bastogi 1282; Banco Roma 14.470; Beni Stabili 4471; Binda 4195; Breda 2118; Brioschi 73.850; Burgo 11.400; Caffaro 270; Cantoni 7740; Carlo Erba or. 1040; Carlo Erba pr. 1040; Cascami 4000; Cementir 1611.

Ciga 1255; Coge 1180; Comit 15.510; Comp. Milano or. 11.200; Comp. Milano pr. 6240; Comp. Toro or. 15.125; Comp. Toro priv. 6250; Cond. Acqua 617; Credit 1825; Cucirini 4350; Dalmine 344; De Ferrari 1610; Donzelli 1800; E. Marelli 505; Eridania 1808; Eternit 1060; Falk or. 5685; Falk pr. 4080; Fiat or. 984; Fiat pr. 735.

Finmare 136; Finsider 286; Fisac 2780; Fond. Incendio 11.500; Fond. Vita 23.600; Gavardo 483; Generalfin 684; Generali 63.180; Gim 2200; Ginori 290; Ifi pr. 2126; Ibi 6510; Imm. Roma 218; Iniziativa 3915; Interbanca 12.750; Invest 2075; Italcable 2380; Italcementi 22.410.

Italgas 538; Italsider 360 e 50; La Centrale 9395; L'Ausiliare 3130; Lepetit or. 11 mila 649; Lepetit pr. 11.490; Linificio 394; Liquigas 181; Magneti M. 565; Magona 1040; Marzotto 1130; Mediobanca 67.400; Metalli 2130; Mira Lanza 24.280; Mittel 2000; Mondadori pr. 1615; Montedison 498; Montefibre or. 85,25; Montefibre pr. 96; Motta 1160.

Nebiolo 138; Nord Milano 1810; Olcese 250; Olivetti or. 1075; Olivetti pr. 900; Pacchetti 120; Pertusola 2 mila 900; Pierrel 780; Pirelli e C. 1275; Pirelli Spa 775; Pozzi or. 1110; Ras 67.280; Rinascente or. 82; Rinascente pr. 51,75; Risanamento 6810; Romana Zuc. or. 345; Romana Zuc. pr. 410; Rotondi 100.000; Rumianca 2320.

Saffa 5575; Sai 9100; Saronio 1600; Siele 854; Silos 2450; Sip 1320; Sme 1110; Stampati 4722; Standa 6180; Stet 1436; Tecnomasio 158; Terni 36; Tilane 531; Tosi Franco 7790; Trafilerie 746; Un. Manifat. 21.500; Viscosa or. 1520; Viscosa pr. 855; Westinghouse 2290.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 34.500-38.500; sterlina oro nuovo 34.500-38.500; marengo 35 mila-39.000; sterlina unitaria 1450-1520; dollaro carta 705-720; franco svizzero 258-268; franco francese 157-168; oro fino 3350-3550; argento 98.500-102.500.

Cristianamente è mancata

Anna Maria Ferraro ved. Bottacin

Ne danno il triste annuncio i figli Mario, Umberto, Tarcisio, Livia, suor Immacolata, Emerenziana, Irma, Antonio e Lia, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Santhià, giovedì 28 c.m., ore 9,30, da via Andrea Pluppo 68.
— Santhià, 28 agosto 1975.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Antonio Bottacin per la morte della mamma.

Anna Maria Ferraro ved. Bottacin
— Torino, 27 agosto 1975.

I Colleghi del reparto spedizione si uniscono al dolore del collega Antonio per la perdita della MAMMA.

Il Lions Club Saluzzo-Savigliano partecipa al dolore del socio dott. Aldo Ianzati per la perdita della mamma, signora

Antonietta Noschese
— Saluzzo, 27 agosto 1975.

Si uniscono commossi gli amici: [illegible]

I magistrati ed i funzionari del circondario di Saluzzo prendono parte al cordoglio del procuratore della Repubblica dott. Aldo Ianzati per la scomparsa della mamma signora

Antonietta Noschese
— Saluzzo, 27 agosto 1975.

Si uniscono gli avvocati: [illegible]

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Gianoli ved. Magistrini

Lo piangono le figlie Anna Maria e Franca con i mariti Alberto Azario e Mario Barberi, i nipoti, il pronipote, i parenti tutti e l'affezionata Placida. Con riconoscenza la famiglia ricorda l'assidua assistenza del dottor Nino Radaelli. I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 16.
— Maggiora, 28 agosto 1975.

La Azario S.p.A., Collaboratori e Dipendenti tutti partecipano al dolore della signora Anna Maria Magistrini Azario per la perdita della mamma signora

Elena Gianoli ved. Magistrini
— Torino, 26 agosto 1975.

Si associano al dolore della famiglia gli amici
Marella e Livio Narel
Nani e Gigi Azaglia
Maria e Angelino Boggio Merlet

Munito dei conforti religiosi, ha raggiunto il suo caro figlio Alessandro

Ernesto Salvador

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

Dopo una vita dedita alla famiglia e al costante ricordo del suo adorato marito è cristianamente mancata

Annetta Siccardi ved. Foà

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

Si uniscono gli amici Marcella Maria Querello e Giuseppe Zuanis.

E' mancato ai suoi cari

Giacinto Rosso
pensionato FIAT

[illegible]
— Torino, 29 agosto 1975.

E' mancata

Anna Lucchino ved. Colombatto
anni 85

[illegible]
— Chiusa Pesio, 27 agosto 1975.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rita Sorvillo in Marese

[illegible]
— Torino, 28 agosto 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Galvagno
decoratore

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

E' mancato alle 15 di oggi

Francesco Pezzini
anni 84

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Vissio n. Salomone
di anni 81

[illegible]
— Bosconegro, 27 agosto 1975.

E' mancata

Angela Rita Alladio nata Vische

[illegible]
— Saluzzo, 27 agosto 1975.

Sabato 23 agosto è mancata

Elisabetta Sassone Garrone

[illegible]
— Sciolze, 27 agosto 1975.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Angela Trucco

[illegible]
— Torino, 28 agosto 1975.

Serenamente è mancato

Michele Bernardo Burio

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

Luigi Cardoletti
cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Verbania Intra, 27 agosto 1975.

cav. uff. Luigi Cardoletti
presidente della società
— Intra, 27 agosto 1975.

cav. uff. Luigi Cardoletti
presidente della società
— Intra, 27 agosto 1975.

cav. uff. Luigi Cardoletti
consigliere di [illegible]
— Verbania, 27 agosto 1975.

cav. Luigi Cardoletti
— Verbania, 28 agosto 1975.

Fabrizia Ricca Barberis Odetti di Marcorengo

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

Fabrizia Ricca Barberis

[illegible]
— Sanremo, 27 agosto 1975.

E' mancato ai suoi cari

Mario Farina
Autista FIAT

[illegible]
— Torino, 28 agosto 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Camurati

[illegible]
— Lanzo, 27 agosto 1975.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Gallino
cavaliere [illegible]

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Ongarini ved. Gargano
anni 86

La piangono il figlio Mario con la moglie Lidia Scovazzo e l'adorato Raffaele, sorelle, fratelli, parenti e amici tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella cappella dell'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 agosto 1975.

Prendono viva parte al dolore del dottor Mario Gargano i collaboratori:
Ermanno Vicquery
Silvano Castagneri
Italo Moretto
Carmela Anfidiacono.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto del dottor Mario Gargano per la scomparsa della madre signora

Felicita Ongarini ved. Gargano
— Torino, 27 agosto 1975.

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del dottor Mario Gargano per la scomparsa della madre signora

Felicita Ongarini ved. Gargano
— Torino, 27 agosto 1975.

L'Associazione Procuratori Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino prende viva parte al lutto del dottor Mario Gargano per la scomparsa della madre signora

Felicita Ongarini ved. Gargano
— Torino, 27 agosto 1975.

I Commissionari della Borsa Valori di Torino partecipano al cordoglio dell'amico Mario Gargano per la dipartita della sua cara MAMMA.

Si associano al dolore del dottor Mario Gargano per la perdita della mamma signora

Felicita Ongarini ved. Gargano

gli amici: [illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

Mario e Gabriella Conca partecipano al dolore dell'amico Mario.

Improvvisamente è mancata

Adelmina Pannilunghi in Bongiovanni

Ne danno il doloroso annuncio il marito Aldo, la figlia Mirella, la suocera, parenti tutti. Funerali venerdì ore 10,15 Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 28 agosto 1975.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici: [illegible]

Il Sindacato Nazionale Giornalai, il Sindacato della Provincia di Torino [illegible]

Adelmina Pannilunghi in Bongiovanni
giornalaia di Torino.
— Torino, 27 agosto 1975.

[illegible]

Il 26 agosto cristianamente si è spento

Pietro Monferino

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

I nipoti Dolores, Vittorio, Adriana, Franco, Monica e Alessandro piangono il caro zio PIERO.

Ricordando con profonda stima

Pietro Monferino

partecipano al dolore della famiglia: [illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Rissone

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.

Salesiani, Parenti, Cooperatori, ex Allievi, annunciano la morte del

sac. Florentino Valle
di anni 71

[illegible]
— Fossano, 28 agosto 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gennaro Sassi

[illegible]
— Torino, 27 agosto 1975.